ANNO 53 MATTINO TORINO, *Venerdì 11 Aprile 1919* MATTINO NUM. 101

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Italia e Colonie L. | 28,50 | 14,50 | 7,50 |
| Estero . . . Fr. | 47,50 | 24,— | 12,50 |

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

# LA STAMPA

Frangar, non flectar



# L'odierna seduta plenaria della Conferenza

## per la definitiva stipulazione della Lega delle Nazioni

### Le modifiche apportate allo Statuto

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

**Parigi, 10, notte.**

*E' tornata oggi in piena luce l'idea della Lega delle Nazioni che varie circostanze avevano sospinto nella penombra da parecchi giorni. Tra qualche ora la seconda ed ultima edizione dello statuto della Lega uscirà probabilmente sanzionata in definitiva dalla Commissione che presiede Wilson e che discusse tempo addietro gli emendamenti al progetto originale, tenendo anche conto delle proposte dei neutrali. In seguito, la bisogna era passata nelle mani di un Comitato redazionale sotto le cure particolari di lord Cecil e del colonnello House. Mentre scriviamo, il nuovo testo sta passando il suo ultimo esame e si prepara, se tutto andrà bene, a terminare il suo ciclo davanti alla riunione plenaria che terrà domani la Conferenza. E' dunque possibile che entro domani sera la nascita formale della Lega venga iscritta nello stato civile della politica mondiale.*

*Un giornale newyorkese, il* World, *ha potuto procurarsi il testo emerso dalle revisioni delle ultime settimane e che potrà essere sanzionato stasera in prima lettura. Esso differisce alquanto da quello del 13 febbraio che ricordate bene, perchè fu molto commentato. Le alterazioni sono cominciate dal titolo, il quale oggi è* «Patto della Lega delle Nazioni». *La variante successiva si incontra nel nuovo articolo 3 il quale, in parte, stabilisce:* «Il Corpo generale dei delegati si radunerà ad intervalli prestabiliti, e altresì ogni volta che l'occasione lo esiga, nella sede della Lega, oppure in qualunque altra località da convenirsi. Nell'adunanza del Corpo dei delegati le votazioni avverranno Stato per Stato. Ogni Stato membro della Lega avrà un solo voto e non potrà avere più di tre rappresentanti».

*L'articolo 4 dice:* «Il Supremo Consiglio sarà composto di rappresentanti degli Stati Uniti, dell'impero britannico, della Francia, dell'Italia e del Giappone, insieme con delegati di quattro altri membri della Lega. Questi quattro ultimi Stati verranno scelti di tempo in tempo dal Corpo dei delegati a sua discrezione».

*Il nuovo articolo 5 contiene un paragrafo 2.o in cui, eccettuati i casi speciali espressamente contemplati dallo statuto, ogni decisione del Corpo dei delegati, oppure del Supremo Consiglio, esigerà la unanimità degli Stati rappresentati alla riunione.*

*L'art. 8, che concerne la riduzione degli armamenti, è ora così concepito:* «I membri della Lega riconoscono che il mantenimento della pace richiederà la riduzione degli armamenti nazionali al più basso livello conciliabile con la sicurezza delle nazioni e con un'eventuale azione comune intesa a far rispettare le obbligazioni internazionali. Il Supremo Consiglio, tenendo conto della posizione geografica e delle circostanze di ogni Stato, formulerà, per ridurre gli armamenti, dei piani che saranno considerati dai diversi Governi. Tali piani saranno soggetti a revisione almeno ogni dieci anni. Quando essi saranno stati adottati dai diversi Governi, le limitazioni di armamenti così stabilite non saranno eccedute senza permesso del Supremo Consiglio. I membri della Lega convengono che la manifattura di munizioni e di strumenti guerreschi per iniziativa privata si presta ad obbiezioni molto gravi. Il Supremo Consiglio avviserà in quale modo possano venire scongiurati i malefici effetti derivanti da siffatte manifatture, avendo il debito riguardo per le esigenze di quegli Stati che non sono in grado di manifatturare munizioni e strumenti di guerra necessari alla loro sicurezza. I membri della Lega si impegnano a scambiarsi piene e franche informazioni sulla scala dei loro armamenti, sui loro programmi navali e militari, nonchè sulle condizioni di quelle loro industrie che sono adattabili a produzione bellica».

*L'articolo 12, che contempla misure per impedire le guerre, apparirà rafforzato e semplificato come segue:* «I membri della Lega convengono che, qualora sorgano tra loro controversie capaci di condurre ad una rottura, essi sottoporranno le ragioni di dissidio all'arbitrato, oppure all'esame del Supremo Consiglio, e convengono altresì che in nessun caso ricorreranno alla guerra se non tre mesi dopo l'uscita del lodo arbitrale, oppure della relazione del Consiglio Supremo. In ogni caso il pronunciamento degli arbitrati dovrà uscire entro un periodo ragionevole, mentre, se si tratta di una semplice relazione esprimente un parere, essa dovrà uscire entro sei mesi dalla presentazione della controversia».

*L'articolo 14 è parzialmente emendato come segue:* «Il Supremo Consiglio formulerà piani per stabilire un Tribunale permanente di giustizia internazionale». *E l'articolo 15 dichiara che* «il Consiglio cercherà di appianare le controversie tra le nazioni, ed in caso di successo farà una pubblica dichiarazione in cui saranno esposti intorno alla controversia esaminata ed alla relativa soluzione quei fatti e quei chiarimenti che il Consiglio crederà opportuno rendere pubblici. Se la controversia non venisse risolta, il Consiglio potrebbe deliberare a maggioranza di voti una relazione sui fatti in contesa e sulle opinioni a cui il Consiglio sia giunto in materia».

*L'art. 18 contiene disposizioni per i mandati. Un'aggiunta al secondo paragrafo dice che* «il migliore metodo per l'applicazione pratica di questo principio è che la tutela di dette popolazioni venga affidata a nazioni progredite, le quali, in virtù delle loro risorse, della loro esperienza, della loro situazione geografica possano meglio assumersi tale responsabilità e siano disposte ad accettarla». *Si osserva che questa nuova formula apparirebbe indicata all'accettazione di un mandato da parte dell'America. Alla fine della clausola sui mandati una frase riveduta suona ora così:* «Verrà istituita una Commissione permanente coll'incarico di ricevere ed esaminare le relazioni annuali dei mandatari».

*L'articolo 24 riproduce l'articolo 26 dello statuto originale, ma reca la seguente aggiunta:* «Ogni membro della Lega, dopo due anni di preavviso intorno ai suoi intendimenti, può ritirarsi dalla Lega a patto però che al momento della sua uscita esso abbia ottemperato a tutti i suoi obblighi internazionali ed anche agli impegni assunti in conformità di questo statuto».

*L'articolo 25 decreta che uomini e donne siano egualmente ammissibili ad ogni posto onorario o stipendiato connesso colla Lega.*

**MARCELLO PRATI.**

# Trumbic si limita a parlare di Fiume

## Accenni alla costa dalmata

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Londra, 10, notte.**

Per fare la controparte all'intervista Barzilai, pubblicata l'altro giorno, la «Morning Post» riceve dal suo corrispondente parigino un'intervista col dottor Trumbic, ministro degli Esteri del regno riunito di Serbia-Croazia-Slovenia e delegato alla Conferenza di Parigi, come tutti sappiamo. L'intervista è notevole per un fatto solo, cioè l'assenza assoluta di spirito polemico e la mancanza di qualsiasi accenno ai territori contestati all'infuori della città di Fiume. Questo potrebbe farci credere che sopra gli altri punti i jugoslavi sanno già quale sarà la probabile soluzione e non vogliono insistervi maggiormente. Infatti, Trumbic dice testualmente: «La nostra principale domanda, come il mondo sa, è per il porto di Fiume sulla costa orientale dell'Adriatico. Malgrado quanto è stato detto, io insisto a dichiarare che Fiume è il solo porto che può essere utilizzato dalla nostra Jugoslavia. Coloro i quali hanno un differente punto di vista, hanno affermato che i nostri bisogni possono essere soddisfatti da altri porti e siccome Spalato è stato menzionato, desidero far notare che per il nostro proposito, cioè come sbocco commerciale, è assolutamente inutile. In primo luogo bisognerebbe creare il porto che non esiste e gli ungheresi impiegarono 50 anni per fare di Fiume un porto. Le ferrovie dovrebbero essere costruite; per esse necessiterebbero perforamenti e tunnels simili a quelli del Gottardo. In altre parole, se Fiume non viene data alla Jugoslavia, il nostro sbocco al mare viene a mancare e noi saremo obbligati ad iniziare la nostra vita nazionale con lo strangolamento del nostro commercio».

Fatta questa dichiarazione, Trumbic procede a dimostrare che etnograficamente, geograficamente, storicamente Fiume appartiene alla Jugoslavia, la popolazione essendo, secondo le statistiche austriache, in maggioranza croata, compresi naturalmente i sobborghi. Storicamente la città non appartenne mai al sistema italiano, poichè i veneziani la tennero per pochi anni. Sempre secondo l'intervistato, nel 1848 la popolazione italiana di Fiume comprendeva soltanto 601 individui, mentre gli slavi erano già 1130. Quindi Trumbic, proseguendo, afferma:

«Uguali ragioni possono essere avanzate per l'intera costa dell'Adriatico orientale, dove la popolazione è prevalentemente jugoslava, gli italiani non essendo in maggioranza che nella sola città di Zara. Il solo ostacolo all'accoglimento delle nostre ragioni è l'esistenza del trattato segreto del 1915, trattato nel quale non siamo stati parte e che non possiamo ritenere come impegnativo. Esso fu concluso quando si supponeva che la Russia avrebbe ottenuto Costantinopoli e per tale ragione appariva naturale che colla entrata di una nuova potenza nel Mediterraneo l'Italia desiderasse di rinforzare la sua posizione in Adriatico per garantirsi contro ogni possibile pericolo. Ora la Conferenza deve decidere le questioni territoriali dal punto di vista delle circostanze presenti, e se questo sarà fatto, non dubito che le nostre aspirazioni saranno riconosciute come giuste».

Trumbic espose poi le ragioni per le quali la Serbia e la Romania debbono accordarsi sulla questione del Banato e allearsi contro una possibile ripresa ostile della Bulgaria. Egli smentisce tutte le dicerie che la Delegazione jugoslava possa abbandonare la Conferenza: «Noi riconosciamo lealmente — egli conclude — che siamo nelle mani della Conferenza, ma noi sentiamo che dovremmo essere considerati come traditori del nostro popolo se non usassimo tutti i mezzi in nostro potere per ottenere quelle condizioni che riteniamo necessarie alla esistenza della Nazione».

**Vice Prati.**

# Il Governo inglese non tratterà con Lenin e Trotzky

**Londra, 10, sera.**

Alla Camera dei Comuni, Clement Edwards, liberale, solleva la discussione sulle proposte che Lenin avrebbe fatto fare da due emissari americani per ottenere il riconoscimento del Governo bolscevico in cambio di alcune concessioni. Edwards protesta energicamente contro ogni idea di riconoscere un simile Governo. Croft Bottomley ed altri deputati si associano alla protesta. Shortt, ministro dell'Interno, risponde a nome del Governo. Egli dice: «Nessuno in questa Camera prova simpatia per il bolscevismo. Il Governo britannico è dispostissimo a venire ad un abboccamento con un Governo che rappresenti la Russia come un vero Governo, ma non come una banda di briganti sanguinari che la terrorizzano. Non si mercanteggerà con simile gente perniciosa per la Russia e pericolosa per il resto del mondo e per la civiltà. La Gran Bretagna non è terreno adatto per una propaganda bolscevica. Nessuna proposta di Lenin è stata presentata ai delegati britannici a Parigi. Tutta questa storia sembra essere una macchinazione tedesca destinata a far credere che i bolscevichi sono gente civile con la quale si può trattare. Del resto tanto Bonar Law che Lloyd George saranno a Londra nella prossima settimana e potranno forse fornire più ampie informazioni». (*Stefani*).

# Un'organizzazione bolscevica

## scoperta in Siberia

**Londra, 10, notte.**

Il «Times» ha da Omsk in data 4 corrente: E' stato scoperto un complotto bolscevico con ramificazioni in ogni parte della Siberia. Sono state arrestate centinaia di persone e sono stati confiscati milioni di rubli. I documenti sequestrati dimostrano che l'organizzazione era diretta da Mosca.

# L'italofobia vaniloquente

## di un ministro jugo-slavo

### Fermenti rivoluzionari a Vienna

(Dal nostro inviato speciale a Vienna).

**VIENNA, 8.**

(Trasmesso da Chiasso il 10 notte).

*L'inviato speciale dell'Az Est a Belgrado pubblica sul suo giornale una intervista avuta col ministro degli interni del nuovo Stato serbo-croato-sloveno signor Svetozar Pribicevic. L'intervista ha perduto molta parte del suo interesse, in quanto essa ebbe luogo precedentemente agli ultimi avvenimenti di Budapest e quindi è presumibile che il ministro jugo-slavo abbia mutato alcune delle opinioni espresse quando il comunismo non era ancora instaurato in Ungheria. Alcuni accenni però che riguardano l'Italia contenuti nell'intervista conservano il carattere di attualità e se ve li comunico perchè mi appaiono efficacemente espressivi per la mentalità governativa di Belgrado.*

*A proposito dell'eventuale alleanza jugoslava coll'Ungheria, il ministro Pribicevic disse:* «La Jugo-Slavia e l'Ungheria sono piccoli Stati. Anche dopo la sua integrazione la Jugo-Slavia non conterrà più di 12 o 14 milioni di abitanti. Ben poca cosa in confronto della Germania e dell'Italia sue confinanti. Perciò, noi jugo-slavi e voi ungheresi siamo ugualmente interessati ad un'alleanza contro la Germania e contro l'Italia. Io credo che abbiamo pure interesse alla costituzione di un forte Stato czeco-slovacco. La Czeco-Slovacchia deve formare in Oriente una potente muraglia contro la Germania».

*Il giornalista chiese:* «Ella crede dunque, signor ministro, all'impossibilità di un accordo dell'Ungheria coll'Italia contemporaneamente ad un accordo dell'Ungheria colla Jugo-Slavia?» *Il ministro rispose:* «Assolutamente lo escludo».

«I rapporti tra l'Italia e la Jugo-Slavia sono dunque sempre estremamente tesi». «Sono inevitabilmente tesi. L'Italia persiste nel pretendere gli adempimenti del trattato di Londra che le garantisca vasti territori abitati dagli slavi. Inghilterra e Francia confirmatarie del trattato non vogliono venire meno agli impegni, ma l'America non partecipe del trattato è decisamente favorevole a tutte le aspirazioni territoriali jugo-slave».

*Interpellato dal giornalista sulla possibilità per l'Ungheria di ottenere un accesso al mare, il ministro dichiarò:* «L'Ungheria avrà un libero accesso al mare. Noi non intendiamo assolutamente tagliarla fuori dall'Adriatico. Naturalmente non è il caso di parlare di un corridoio attraverso il territorio della Jugo-Slavia, perchè questo è impossibile anche per ragioni geografiche».

*Un autorevole collega inglese mi diceva in questi giorni che non aveva mai incontrato per il mondo gente più parolaia e vaniloquente dei jugo-slavi. Ogni persona ben pensante non può che concordare nel giudizio del collega inglese e tale giudizio mi pare si adatti particolarmente al caso del ministro Pribicevic. Non metto il conto di commentare le sue affermazioni nei riguardi dell'Italia, ma sarebbe conveniente che egli ci spiegasse come può garantire all'Ungheria un libero accesso al mare, dato che le pretese jugo-slave sull'Adriatico vanno da Antivari a Trieste e dato che egli esclude il corridoio attraverso il territorio jugo-slavo. Qui a Vienna va accentuandosi la situazione ambigua e pericolosa che vi accennavo nei telegrammi dei giorni andanti. Il rinvilimento della moneta e la crisi delle vettovaglie hanno raggiunto una gravità eccezionale. La primavera viennese brulica impaziente di fermenti rivoluzionari.*

**MARIO BASSI.**

# Il Ministro della giustizia dell'Impero

## arrestato dai soldati rivoltosi

### Bizzarrie rivoluzionarie

(Servizio speciale della Stampa).

**Berlino, 7, ore 9,15.**

(Trasmesso da Chiasso il 10 notte)

La notizia che Monaco ha proclamato la Repubblica dei Consigli e la dittatura del popolo, giunta oggi a Berlino, nelle prime ore del pomeriggio, ha aumentato il nervosismo delle masse operaie ed ha destato le più vive inquietudini negli ambienti ufficiali. Oggi a Monaco è festa ufficiale: tutte le officine sono chiuse e le campane suonano a stormo come il 9 novembre, giorno della caduta dei Wittelsbach. Le bandiere rosse tornano a sventolare. La calma sinora non è stata turbata. La proclamazione della Repubblica dei Consigli è stata decisa dall'ala sinistra dei maggioritari, dagli indipendenti e dai comunisti. La lista ufficiale dei nuovi commissari del popolo non è ancora nota. Dai nomi che pubblicano sinora i giornali risulta che alcuni ministri del Governo decaduto hanno aderito al nuovo stato di cose. I comunisti avrebbero tre rappresentanti e tra essi Landauer e Muhsam, il primo filosofo ed il secondo letterato del pensiero anarchico. Il dottor Lewien non partecipa al potere: pare che la maggioranza non abbia aderito al suo programma radicale. Il nuovo Governo ha lanciato un proclama al popolo bavarese, il testo vi è stato comunicato dalle agenzie ufficiose. Secondo il proclama il nuovo potere rifiuta ogni contatto col Governo centrale di Ebert, Scheidemann e Noske, e proclama i suoi legami di fratellanza col popolo russo e con quello ungherese. Due decreti sono annunziati: l'espropriazione del capitale e la socializzazione della stampa. Il primo di essi ha carattere radicale. Tutti i patrimoni superiori ai diecimila marchi cadono in potere dello Stato, che pagherà un interesse dal 3 al 4 per cento.

**Gli studenti destituiscono il Rettore!**

Sulla socializzazione della stampa mancano i particolari, ma la Federazione dei giornalisti di Monaco ha deciso di aderire alla Confederazione del lavoro. Formeranno i loro Consigli come gli operai delle braccia, mentre gli studenti hanno già destituito il Rettore ed assunto, con la collaborazione di alcuni professori, la direzione dell'Università. Ma i mandatari del popolo non sono l'unico potere in Baviera. Hoffmann, socialista maggioritario, presidente del Governo decaduto, accompagnato da alcuni colleghi rimasti fedeli al principio che il Landtag costituisce il potere sovrano, ha abbandonato Monaco ed è riparato a Bamberg in Franconia. Egli annunzia che il Governo rimane nelle sue mani. Ma quali forze si trovano dietro questo Governo decaduto?

I dittatori di Monaco dispongono di qualche reggimento di soldati che formeranno il nocciolo del nuovo esercito rosso bavarese, a Bamberg pare non possa disporre di truppe. Militarmente può solo contare sull'aiuto che il Governo centrale potrà inviare. Di fronte alla minaccia di sciopero in massa della borghesia il Governo di Monaco annunzia che farà aprire colla forza i negozi e sequestrare tutte le merci. Ma con le forze militari e con le leggi di rigore il nuovo Governo potrà mantenersi al potere? Ciò dipende dall'appoggio che troverà nel paese e nella ripercussione che gli attuali avvenimenti avranno negli altri Stati tedeschi. Nella Baviera del nord vi sono forti correnti per separarsi dalla capitale e dal Governo rosso. Questo fatto, unito alle minaccie giunte da Berlino, han resa più grave la situazione. Se la Baviera del nord si proclamasse in Repubblica democratica della Franconia, sotto la direzione del Governo che si è trasferito a Bamberg, la Baviera meridionale rimarrebbe isolata.

**Il programma di Monaco**

Molte speranze si nutrono a Berlino sulla classe agricola. La proprietà della terra in Baviera è suddivisa: quasi non esiste latifondo ed il clero può ancora avere una grande influenza sugli animi come hanno dimostrato le ultime elezioni. Se i contadini decidessero il boicottaggio delle città che aderiscono al movimento radicale, al Governo di Monaco non rimarrebbe che mantenere il potere per pochi giorni od al massimo qualche settimana. Ma non bisogna farsi troppe illusioni su questa probabilità. Il programma di Monaco è chiaro. Dopo gli avvenimenti ungheresi e quelli di Baviera si pensa sulla possibilità che l'Austria ne segua l'esempio. Si formerebbe così un blocco dal Meno alle rive del Danubio. Inoltre si attendono inevitabili ripercussioni anche in Prussia. Monaco è soltanto un episodio, ma esso potrebbe avere le più gravi conseguenze nell'ulteriore svolgimento della rivoluzione tedesca. Bisogna infatti tener conto della situazione generale nei vari Stati.

Nei bacini minerari renani e Westfalici continua e si intensifica lo sciopero politico dei minatori, che ha le più gravi conseguenze sulla vita economica del paese. Mercoledì forse cesseranno di funzionare anche il gas, gli acquedotti, la luce elettrica ed i lavori indispensabili nelle miniere. Da queste regioni sono partiti per la Germania centrale tutta una serie di agitatori politici per imporre nei prossimi giorni uno sciopero generale politico. A Stoccarda il movimento è stato domato, ma la situazione rimane acuta. Anche a Berlino gli animi sono tesi. Nella capitale sono state prese grandi disposizioni di carattere militare. In città e nei dintorni sono concentrati circa 30,000 soldati. A Magdeburgo il Ministro della Giustizia dell'Impero, Landsberg, che, con Scheidemann e Noske è particolarmente odiato dalle masse radicali, e il gen. Kleist, comandante del quarto Corpo di Armata sono stati fatti prigionieri da un reggimento di rivoltosi in segno di protesta per l'arresto del socialista Brandes. A Monaco il nuovo Governo ha informato Budapest e Mosca della proclamazione della Repubblica proletaria e della solidarietà dei tre paesi. Il Governo deposto sotto la guida di Hoffmann cerca di concentrare nella Baviera settentrionale delle truppe per marciare contro Monaco. Monaco intanto organizza febbrilmente il suo esercito rosso per la difesa del nuovo Governo. Nella Ruhr le vicende bavaresi non fanno che rafforzare l'allargarsi dello sciopero. Il «Berliner Tageblatt» dice che la battaglia per la conquista del potere politico è in vista non solo in Baviera ma in tutta la Germania: come per le battaglie sul campo alla vigilia dello scontro nessuno può prevedere chi sarà il vincitore.

**G. D. B.**

# Come si è svolta a Roma

## la giornata dello sciopero generale

### L'astensione dal lavoro - Capi socialisti arrestati e rilasciati nella notte per l'intervento dell'on. Turati, eccettuato il segretario della Camera del Lavoro - Un corteo inneggiante all'esercito.

**Roma, 10, notte.**

La cronaca della giornata comincia così: piove! Ma la sospensione del lavoro è completa: il servizio dei tram e delle vetture pubbliche è interamente cessato; solo qualche automobile circola per la città. I negozi sono quasi tutti chiusi; squadre di vigilanza degli organizzatori dello sciopero girano facendo chiudere i pochi negozi aperti. I caffè, compreso l'Aragno, le trattorie, i ristoranti sono chiusi. Il personale relativo si astiene dal lavoro. La città presenterebbe un aspetto quasi festivo se l'assenza dei tram e delle vetture non rendesse silenziose e di insolito aspetto le arterie principali. Drappelli di carabinieri a cavallo perlustrano la città; altrettanto fanno pattuglioni di delegati e guardie scortati da soldati in pieno assetto di guerra. I giornali sono usciti stamane, ma anche gli strilloni hanno fatto sciopero, perciò sono venduti solo alle edicole.

**L'acquazzone**

Le località eccentriche della città presentano un aspetto anche più animato del centro, poichè molte famiglie hanno approfittato della giornata di vacanza per recarsi, malgrado il tempo piovoso, a fare una scampagnata. I servizi di Stato — ed è questa una nota confortante della giornata — continuano ininterrottamente. Gli organizzatori dello sciopero hanno tentato di trascinare nel movimento anche i postelegrafici, ma il tentativo è fallito. Uno spettacolo caratteristico è stato offerto dai trasporti funebri, a motivo della mancanza di vetture: i carri funebri non sono mancati; però nei funerali più importanti, fra i quali vi fu stato quello del vecchio pubblicista piacentino Ernesto Rivalta, le corone dovettero essere accatastate e legate sul carro funebre, oppure deposte sui carri da trasporto.

Le misure prese dall'autorità per il mantenimento dell'ordine, sono eccezionali; però l'apparato di forza è relativamente dissimulato. I Ministeri, specialmente Palazzo Braschi, sono guardati dalla truppa.

Alle 9 giungono gruppi di operai provenienti dalla periferia: essi vengono fatti circolare; essi, allora, si avviano verso il Colosseo, località consueta delle manifestazioni oratorie proletarie. Le adiacenze del Colosseo e dell'Orto Botanico, ove si avviano molti scioperanti, sono occupate dalla truppa con relativi reparti di mitraglieri; guardie e carabinieri impediscono l'accesso al Colosseo ed all'Orto Botanico. Stamane il Prefetto, il Questore ed altre autorità hanno ispezionato il funzionamento di pubblica sicurezza. Il vicepresidente del Consiglio ed il sottosegretario agli Interni, on. Bonicelli, si trovano dalle 8 a palazzo Braschi. Nessun incidente notevole è segnalato fino alle 10; l'episodio più rumoroso della mattinata è l'acquazzone scatenatosi a furia di saette verso le 11 sulla città, il che ha fatto pulite le strade e le piazze.

Di politico non c'è stata che un'assemblea privata di repubblicani, la quale ha approvato, alla unanimità il seguente ordine del giorno: «L'assemblea, ecc., ecc., di fronte alla proclamazione dello sciopero generale prodotto dal disagio in cui versano tutte le classi (censura) approva l'indirizzo politico seguito dalla Direzione del partito; ammonisce le classi lavoratrici che la loro completa emancipazione non può essere prodotta da improvvisate dittature di politicanti; invita tutta la popolazione ad agire perchè a Parigi sia prontamente raggiunta quella pace giusta e duratura promessa da tutti i Governi nell'ora del pericolo, e contro le artificiose manovre tendenti a creare una situazione tumultuosa, dalla quale non troverebbero risoluzione i gravi problemi sociali, economici e politici».

**Urto con la cavalleria e arresti**

Nel pomeriggio il tempo, dopo alternative di pioggia e sole, si è rimesso al bello. La città presenta un aspetto quasi festante, essendosi la cittadinanza riversata nelle vie principali. Il corso e via Nazionale si sono sempre mantenuti animatissimi. I primi incidenti che la cronaca registra si sono svolti in piazza dell'Esedra presso la stazione centrale, dove la polizia ed i pattuglioni hanno affrontato i primi gruppi di scioperanti i quali, portando la bandiera rossa, tentavano di formare un corteo per poi imboccare via Nazionale e scendere nel centro della città. Gli scioperanti sono stati rapidamente sbandati ed alcuni operai sono stati arrestati. La notizia delle prime colluttazioni avvenute in piazza dell'Esedra ha richiamato in via Nazionale una folla di curiosi che ha ingrossato quella che già attendeva per assistere alla sfilamento degli scioperanti che si erano dati convegno alla Camera del Lavoro di via Madonna dei Monti. Si sapeva già che nelle prime ore del pomeriggio doveva aver luogo un comizio nei locali della Camera del Lavoro. La notizia era anche pervenuta al Comando delle forze incaricate di mantenere l'ordine e d'impedire l'affluenza degli scioperanti alla stessa Camera del Lavoro. Alle pattuglie che già sorvegliavano via Nazionale, furono rapidamente aggiunte altre forze. In via Nazionale, al punto di congiunzione con via dei Serpenti che conduce in via Madonna dei Monti, vennero aggiunti alla cavalleria reparti di truppa appiedata, guardie e carabinieri. Ed è a quel punto che avvennero i più gravi incidenti. Una colonna di scioperanti composta di non più di trecento persone, che scendeva in via Nazionale avviandosi alla Camera del Lavoro, fu affrontata dalla forza all'angolo di via dei Serpenti. Gli scioperanti avanzavano serrati preceduti da una bandiera rossa. L'urto con la cavalleria, con i carabinieri e gli agenti fu rapido e violento. La forza, dato il segnale di scioglimento, affrontò i dimostranti, ci impegnarono colluttazioni. La forza pubblica ebbe ragione degli scioperanti. In una colluttazione rimase ferito il Della Torre, il quale insieme ad altri dirigenti della Camera del Lavoro era alla testa dei dimostranti. Egli fu tratto in arresto insieme ad Arturo Vella (vice segretario politico della direzione del partito socialista italiano, recentemente liberato dalle carceri militari di Catania in seguito all'amnistia), e Alcesta della Seta, noto organizzatore socialista, il maestro elementare D'Amato, segretario gen. della Camera del Lavoro di via Madonna dei Monti, che fa capo al partito socialista ufficiale, Lazzi ed altri. Gli arrestati furono tradotti al vicino commissariato di pubblica sicurezza.

**La dimostrazione nazionalista**

Nella seconda parte del pomeriggio, dopo l'arresto dei capi socialisti suddetti, il campo è rimasto completamente libero per gli elementi avversari ai socialisti, che avevano indetto per le ore 18 un convegno in piazza Colonna per una dimostrazione nazionalista. Molti negozi, che si erano chiusi nel mattino, si sono riaperti dopo le 16, specialmente sul Corso ed in via Nazionale.

Alle ore 18, ora stabilita per il convegno nazionalista, la polizia ha fatto trovare piazza Colonna sbarrata verso tutti gli accessi a Montecitorio; il palazzo del Parlamento era completamente isolato; sui gradini del vecchio ingresso non rimanevano a conversare che pochi deputati e giornalisti; quattro cordoni di soldati in grigio-verde e con l'elmetto di guerra custodivano gli ingressi alla piazza. Nel cortile del Ministero delle Colonie stazionavano altre truppe, guardie e carabinieri, ma non fu in alcun modo necessario il loro intervento. La piazza si è andata tosto affollando di borghesi e gli elementi nazionalisti, che avevano preordinata la cosa, hanno cominciato a sventolare qualche bandiera e ad inneggiare all'Esercito. Le case circostanti si sono allora imbandierate, la grande balconata dell'Associazione della Stampa si è gremita di signore ed un corteo si è formato sotto la direzione dei deputati nazionalisti Federzoni e Gallenga.

Questo corteo si è diretto verso piazza Venezia al grido di: Viva l'Italia! Viva l'Esercito! Lungo il tragitto, c'è stata una dimostrazione ostile sotto la redazione romana di un giornale milanese. Da piazza Venezia il corteo si è diretto al Quirinale, davanti al quale gran folla applaudiva al Re. Ma il Re è assente da Roma da ieri l'altro e la Famiglia Reale si trova a Villa Ada; nel Quirinale non vi sono che i mutilati ospitati nella reggia. Al grido della folla sono stati fatti affacciare ai balconi i mutilati, accolti da grandi applausi da parte della folla, in mezzo alla quale spiccavano gruppi di soldati della Brigata Re. Essi recavano dei grandi cartelloni con la dicitura: «Dio protegge il Re!» che è il motto storico della Brigata medesima.

L'on. Federzoni, salito in un punto elevato della piazza, ha letto questo telegramma da inviare all'on. Orlando a Parigi: «Popolo romano, dopo aver rintuzzato attacco proditorio di nemici della patria, confida che voi saprete garantire i diritti della patria vittoriosa».

Il corteo si è diretto quindi al Ministero della Guerra, dove l'on. Federzoni pronunciò brevi parole, e quindi, sempre in mezzo alle stesse grida, ritornò in piazza Colonna, ove la folla ha lungamente inneggiato all'Esercito ed all'Italia. Lungo il percorso si è anche gridato: «Fuori i lumi! Fuori i lumi!», e allora il Corso si è illuminato. L'on. Federzoni, dalla balconata dell'Associazione della Stampa ha parlato ancora una volta; sulla piazza ha parlato Maria Rygier.

**Le scarcerazioni**

Nella serata si sono avute dimostrazioni minori innanzi a talune redazioni di giornali romani. La giornata si è chiusa senza altri incidenti, eccettuati alcuni episodi isolati. In piazza Colonna un signore, che manifestava calorosamente la propria adesione allo sciopero, fu circondato e percosso. Altre colluttazioni personali avvennero altrove, ma in sostanza i soli incidenti gravi della giornata furono quelli di via dei Serpenti, ove i socialisti arrestati furono complessivamente una trentina. I più noti sono quelli di cui vi ho già fatto il nome. L'arresto fu determinato dal rifiuto di sciogliersi e dalle grida di: Viva Lenin!, pronunciate da taluno di essi. Oltre ai socialisti furono arrestati circa altre 70 persone trasportate direttamente in Questura mediante camions-automobili; molti arrestati furono percossi dalla folla [illegible].

Stasera, l'on. Turati si è recato dal sottosegretario agli Interni, on. Bonicelli per chiedere il rilascio dei socialisti arrestati. L'onorevole Bonicelli rispose che, salvo il caso in cui fosse avvenuta denuncia all'Autorità giudiziaria, si sarebbe interessato per il rilascio degli arrestati per semplice misura di ordine pubblico. Costoro, se complicazioni non sopravvengono, saranno questa notte rimessi in libertà. Per l'avvocato Alcesta della Seta, uno degli arrestati, era già stato dato, a quanto ci risulta, l'ordine di liberazione, ma egli ha dichiarato di non voler essere liberato se non veniva liberato anche Arturo Vella arrestato con lui. Ambedue sono stati liberati alle 23, insieme ad altri socialisti, salvo il maestro D'Amato, ancora trattenuto. Anche gli altri arrestati non socialisti saranno liberati. Tre di essi però saranno trattenuti perchè imputati di lesioni contro un delegato di P. S. Uno di questi tre arrestati è l'anarchico Calcagno, figlio del famoso anarchico. Il maestro D'Amato, segretario della Camera del lavoro, che fu violentemente percosso al momento dell'arresto, ha dichiarato che si opporrà a che chiunque intervenga presso il Governo per ottenere la sua liberazione.

Guerra e rivoluzione

# Il bolcevismo: l'effettuazione

*Continuiamo la pubblicazione di questo interessante studio storico: questo articolo fu scritto l'11 marzo e ci è pervenuto l'altro ieri.*

La situazione può da un giorno all'altro mutare; ma al momento che scrivo, i bolcevichi tengono in iscacco la Conferenza di Parigi; i loro eserciti scivolano lentamente all'intorno delle frontiere; le frazioni avverse del socialismo russo si arrendono; al centro degli eventi, sta la loro rivoluzione. Che la Russia sia impoverita: che Pietroburgo per fame o malattie abbia perduto due terzi degli abitanti e, negli appartamenti tolti ai signori, gli operai, a due gradi sotto zero, battano i denti perchè non c'è carbone — questa è devastazione del campo di battaglia, che non vuol dire battaglia perduta. Il regime dei *Soviety* vive. Ma, e la causa di vivere? Dopo diciotto mesi di dittatura, l'assunto — dichiara Lenin — è sfiorato appena. Ma io dubito che l'assunto che egli si attribuisce o per lo meno si attribuiva nei giorni entusiastici della scalata, sia il medesimo che la logica degli eventi realmente gli assegna.

Privato, come raccontavo nell'articolo precedente, dei diritti politici, il borghese è ucciso civilmente. Ma economicamente — Lenin lo confessa nell'opuscolo *I prossimi compiti del potere dei Soviety* — economicamente il borghese sopravvive. Almeno per virtù di leggi e decreti — su queste parole vi prego di far cadere l'accento del discorso: almeno per virtù di leggi e decreti — la materia economica risulta indomabile; così come l'apologetica del capitale, l'economia politica classica aveva predetto. Avere il potere di decretare la espropriazione, possedere i mezzi materiali di fare eseguire il decreto, non è avere vinto il principio, nemmeno avere distrutto l'istituto della proprietà. Bisogna un nuovo Adamo: forse la storia, creatrice eterna, lo plasma con la nostra materia istessa e noi non lo sappiamo, forse il vecchio avoltoio del profitto individuale sparirà invece dalla terra solo con la carne umana. Chi sa? A ogni modo, incombe ora ai bolcevichi — così scrive Lenin — «la «nuova e più alta maniera di guerra «contro la borghesia, il passaggio dal «semplice compito di una ulteriore espro«priazione del capitalista a quello, ben «più complesso e difficile, di creare con«dizioni tali che la borghesia non vi «possa rifiorire e nemmeno esistere». Sono dunque così profonde le radici del mondo borghese, e dove bisogna assestare il colpo di zappa che le sbalzi fuori? Decisiva è, secondo Lenin, «soltanto la «organizzazione del controllo più rigido, «e che si estenda a tutto il popolo, della «produzione o spartizione dei beni». Questa è amministrazione: sta dunque l'amministrazione al fondo delle cose sociali? In questo senso, prosegue Lenin con l'accento leale che ha questa rivoluzione purgata di ogni avanzo di falsità demagogica «in questo senso non ab«biamo conchiuso nulla di definitivo... «anzi dobbiamo tornare un passo indie«tro». La espropriazione deve essere sospesa, poi ripresa e completata solo quando il lavoro di organizzazione sia compiuto. Ma, a compierlo, bisognano lo stimolo del profitto, quindi la sopravvivenza, temporanea s'intende del capitale industriale, e il concorso della direzione tecnica che deve essere acquisito al proletariato sia pure a prezzo di onorari borghesi. Fino adesso dunque, la legge socialista «è legge ma non è realtà».

Conforme al piano furono anzitutto confiscate le banche, centralizzandole col sommare attività e passività e specializzandole, l'una al conto corrente, l'altra agli effetti stranieri, una terza al credito industriale e così via. Poi passarono allo Stato le assicurazioni. Dopo si venne alla misura radicale della statizzazione del commercio di merci non solo all'estero, — dove del resto era ridotto quasi a nulla per lo stato di guerra più o meno dichiarato di quasi tutto il mondo contro la Russia rivoluzionaria — ma anche all'interno. Unico grossista lo Stato. Se si pensa che la Germania, la quale aveva la più perfetta macchina burocratica e i collegi di mercanti più educati all'economia centralizzata e statale, ha fatto cattiva prova con la sua *Kriegswirtschaft*, viene grande curiosità di sapere come possa esser condotta l'operazione in Russia e con quali risultati. Forse la facilità, sia detto senza ironia, la mancanza di merci che viene dalla rilasciatezza del lavoro, dal boicottaggio dei fornitori di materie prime, dalle pessime condizioni del traffico. Il quale, in quanto traffico ferroviario era, anche prima della guerra, la parte più scadente dell'economia russa e oggi è in condizioni disastrose, per lo stato del materiale e per la cattiva volontà del personale (75 per cento delle locomotive e 40 per cento dei vagoni sono inservibili). Buon successo ha dato invece la nazionalizzazione della navigazione interna. Con decreto del 28 giugno 1918, la totalità delle industrie fu nazionalizzata: il materiale diventò proprietà, non s'intende bene se dello Stato o degli operai: forse proprietà comune e possesso delle maestranze. Nel gennaio 1919 Werner Sombart, confrontati gli scarsi dati attendibili che si possono raccogliere sull'andamento delle industrie così trasformate, li esamina con intendimento economico, ma senza i preconcetti dell'eco-

bomista. « Quel che apprendiamo — scrive — sullo stato presente dell'industria russa è contraddittorio. Comunque non è vero che la produzione sia dapertutto diminuita e che si siano dovuti sospendere gli esercizi... Nel luglio 1918 un minatore produceva 2004 *pud* di carbone, in agosto 2080; disgraziatamente le difficoltà del trasporto si oppongono a uno sviluppo maggiore... La sorte dell'industria della filatura varia da luogo a luogo: una comunicazione del 19 ottobre 1918 dice che tutti i fusi della *Moscow Textyle Manufacturing* sono in attività. Assai critico nella più parte dei casi, è lo stato dell'industria tessile... In complesso sembra che l'industria non possa occupare tanti operai quanti ne occupava prima, e che però, a mitigare la disoccupazione, si sia intrapreso il ritorno degli operai alla campagna assai più facile in Russia che in Occidente... Ma bisogna chiedersi... quanta parte di quel che accade è da segnare al conto passivo dell'ordinamento bolscevista poichè altre ragioni vi sono alla presente miseria: difficoltà di trasporto e difetto di materie prime... Onde mi sembra fondamentalmente errato di voler dimostrare l'insuccesso del bolscevismo con le condizioni attuali dell'industria russa. Molteplici e diverse sono le cause e non si possono isolare ».

Miserando risultato ha dato invece il tentativo di riordinamento socialistico della proprietà agraria. Fallita una prima esperienza di agricoltura collettiva, si spartì la terra, ma, come accadde anche altrove e nella medesima Russia al tempo di Stolypine, le parcelle attribuite ai contadini poveri caddero in breve tempo nelle unghie degli strozzini di campagna. Contro questi i poveri, armatisi, hanno proclamato una dittatura di villaggio, ma la rappresaglia da parte di quelli, di limitare la seminagione e far marcire i ricolti. Risultato complessivo: diminuzione del bestiame, regresso delle colture, fuoco finale di schioppettate. Sullo sbalzo dei prezzi si narrano particolari sbalorditivi. Quando si trovavano ancora vetture pubbliche, una corsa costava 40 rubli, in proporzione equa con i 75 rubli che valevano 16 chili (un *pud*) di fieno; il *pud* d'avena si pagava 275 rubli. Un commerciante di Brema pagò 15 rubli per 400 grammi di pane, 35 per mezzo chilo di zucchero, 525 per un *pud* di farina di segala, 50 per mezzo chilo di burro, 28 per mezzo chilo di carne. Gli operai che al medesimo commerciante dissero di fare una giornata di lavoro di appena quattro ore, guadagnavano 40 rubli per queste quattro ore, ma ne pagavano 300 per un paio di scarpe.

« Il capitale è accerchiato — cito sempre Lenin — ma non si è ancora arreso ». Nè si arrende. Onde i bolscevichi utopisti me, se si può fissare la sfumatura, utopisti pessimisti, sapendo quanto il fatto economico resista alla coercizione legale, piuttosto che il capitale, perseguitano i capitalisti. « Togliete al borghese le scarpe — esclamava Trotzky — e lasciategli solo le pantofole! ». Così si fa, ma i tratti borghesi, persistenti in questa prima società socialista, sono innumerevoli. Bisogna pagare « un tributo » al capitale straniero: cioè bisogna, a costo di sacrificare l'annullamento dei prestiti, venire a patti con gli stranieri possessori di materie prime. Si aumentano le imposte « sul capitale e sul reddito ». Le antiche cooperative di consumo sono richiamate in vita per la esecuzione del monopolio dei cereali cui falliscono le Comuni dei consumatori. Vietato (o sospeso?) il pagamento di cuponi interessi e dividendi, imposta per legge la registrazione dei titoli, chiuse le borse, quasi nessuno registra e tutti commerciano clandestinamente in valori e valute! La fabbrica gestita dagli operai, ha ancora un padrone al quale si impongono salari di fallimento: le banche versano nel vuoto quintali di banconote: svalutato a questo modo quel danaro che non si è ancora abolito, fra città e contado non si scambia che in prodotti, ma le derrate scarseggiano per modo che si saziano solo i ricchi, quelli cui furono tolti i diritti civili. Si introduce — in regime socialista! — il *Taylor sistem*. La concorrenza sussiste tra fabbriche e fra Comuni col premio alle più degne di una diminuzione del tempo di lavoro o d'un aumento di beni spirituali o materiali, una specie di premiazione scolastica. Insomma il capitalismo sopravvive ma la sua produttività è venuta meno. Così lo Stato, che doveva sparire, si ricostituisce in una burocrazia innumerabile che partorisce decreti a migliaia: il sistema del « decretismo », scrive Gorki.

I bolscevichi operano in un paese privato del suo territorio economico, nel quale forme antiquate di produzione prevalgono e la cui economia, fondata sul credito straniero, era già sfinita per la guerra. Uno scarso proletariato cittadino dovrebbe assisterli a guidare una massa enorme di contadini per tre quarti analfabeta. Del proletariato convinto, socialista è solo la fantasia mentre è capitalista la volontà: se questa ultima contraddizione, interna e però pericolosa, sia sanabile o no, questa è la quistione vitale del socialismo.

BERGERET.

## Un conflitto militare tra Russia e Finlandia

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi, 10, notte.**

La *Radio* riceve da Stoccolma che il giornale *Social Demokraten* afferma che il conflitto militare tra la Finlandia e la Russia sta per scoppiare. L'*Huvudstadsbladet*, uno dei principali organi di Helsingfors, commentando il discorso del generale Mannerheim all'apertura della Dieta nel quale accennava al dovere della Finlandia verso le nazionalità congiunte, rivela chiaramente l'intenzione di lanciare un esercito contro la Russia. D'altronde il generale russo Yudenitch, da qualche tempo sta reclutando truppe in Finlandia, disponendo a quanto si assicura, di 25 milioni di franchi e di rifornimenti considerevoli. La riorganizzazione dell'esercito finlandese è spinta attivamente. Parecchie scuole di Helsingfors sono state trasformate in magazzini. Alcune missioni militari, fra le quali una francese e una americana, si sono stabilite in città. Secondo il giornale, le ostilità sarebbero già cominciate nella Carelia. La prospettiva della guerra è accolta in Finlandia con grande entusiasmo dalla maggioranza della popolazione. [illegible]

## Le agitazioni agrarie e metallurgiche in Lomellina e nel Novarese

### Oggi si prenderanno importanti decisioni

**Novara, 10, notte.**

Mentre a Mortara, ritornata una parziale calma, continuano le trattative fra le rappresentanze delle lavoranti tessili e gli industriali allo scopo di concretare le tariffe sulle basi richieste e quasi ottenute, a Novara gli operai metallurgici della Bolloneria hanno oggi troncato ogni trattativa con la Ditta. A Mortara sono tuttora in isciopero le tessili di tre grandi stabilimenti, mentre, com'è noto, le tessili della ditta Fratelli Marzotto, i quali si sono allontanati da Mortara e sono irreperibili, seguono, scioperando, la via tracciata dalla Federazione nazionale e dalla Confederazione generale del Lavoro: quest'ultima giudicherà quando dovrà essere ripreso il lavoro. Per domani sera qui a Novara, in vista delle abortite trattative, i metallurgici novaresi sono convocati a grande comizio nel Teatro Faraggiana; si ritiene che domani sera si prenderanno importanti e decisive deliberazioni. Un altro grave pericolo è sull'orizzonte: quello di una nuova agitazione della grande massa dei lavoratori della terra dell'agro novarese, il cui sciopero venne da poco risolto. Le cause di questa nuova probabile crisi — secondo quanto affermano i rappresentanti dei lavoratori — consisterebbero nel fatto che i proprietari di terra ed i fittabili non hanno impiegato quella mano d'opera nella quantità e misura abitualmente impiegata, lasciando così nella disoccupazione una grande massa di lavoratori. D'altra parte, i proprietari si scusano col dire che l'impiego della minore mano d'opera nell'esecuzione di quei lavori, per i quali è soltanto sentita direttamente la necessità, compensa loro in parte l'angariosa spesa a cui dovettero sottostare per effetto dell'ultimo concordato. Quindi, pure per domani, sono convocati a comizio tutti i rappresentanti delle leghe dei contadini di tutto l'agro novarese, per esaminare il problema e prendere una decisione in merito. Se si tien conto poscia che domenica tutte le Leghe dei contadini della Lomellina presenteranno ai singoli proprietari le loro tariffe, che sono di molto superiori a quelle concordate colle trattative del Vercellese e del Novarese e che il movimento agricolo della Lomellina abbraccia ben 37 Comuni, si può avere un'idea della gravità della situazione e delle conseguenze per l'anno agrario in corso. Le Autorità fanno tutti gli sforzi per arginare il vasto movimento.

Il vice-presidente dell'Associazione nazionale fra gli industriali meccanici ed affini, signor Felice [illegible] ci scrive e per debito di imparzialità pubblichiamo:

« E' inesatto, perchè non è vero, che la Bolloneria diretta dal signor ing. Raldi si rifiuti di ottemperare alle disposizioni del concordato da essa firmato; è insorta discussione circa l'applicazione del concordato stesso e nulla più. Ciò è tanto vero, che in corso di sciopero una nuova Commissione di industriali e maestranze, radunatasi la sera del giorno 8 corr., presa in considerazione le buone ragioni della Ditta, giungendo alla costituzione di una definitiva Commissione paritetica, informata al concetto di risolvere la questione in via conciliativa ».

# SPORT

CICLISMO

## Le inscrizioni alla Milano-Torino

### Professionisti

La seconda corsa classica dell'annata, la Milano-Torino professionisti, che si correrà domenica prossima, ha già raccolto un buon numero di inscrizioni. Esse sono: [illegible]

### Dilettanti

[illegible]

FOOT-BALL

## Il match italo-inglese

La Commissione tecnica del « F. C. Juventus » ha formato il *team* da opporre domenica, 13, alla squadra militare inglese. Esso risulta così composto: Grassi, Novo, Bruna, Bernardi, Marchi II, Masera, Varaldo, Mattea, Bona, Sesia, Marchi I. Il Comando inglese attribuisce molta importanza a quest'incontro, ed il *trainer* prepara con cura l'allenamento dei suoi *pupilli*. [illegible]

Il maggiore Groseley [illegible]

### La domenica delle Società Torinesi

[illegible]

AVIAZIONE

## Il prossimo tentativo d'attraversare il Monte Bianco in triplano

L'audacissimo tentativo di attraversare in aeroplano il formidabile Monte Bianco, che costò la vita all'eroico capitano Palli, sta per essere rinnovato. Due giovani ed audaci ufficiali, i signori tenenti Mario Trivulzio e Virginio Bidone, [illegible]

ATLETICA

### Il Campionato piemontese della S. C. Palatina

[illegible]

## REATI E PENE

### Il processo Humbert e C.

## Alfredo Lenoir contro suo nipote

### Oggi, all'Eliseo, sarà interrogato Poincaré

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi, 10, notte.**

L'incidente « della lettera di Poincaré » è ormai sepolto. Fra due giorni nessuno più ne parlerà. Intanto l'avv. Moro-Giafferi s'è spiegato con un redattore della *Liberté* sull'episodio, riducendolo alle sue vere proporzioni. L'incidente d'altronde è semplicissimo. L'avvocato dice di aver sussultato sentendo dal presidente del Consiglio di guerra che la data della lettera era « sovrapposta ». Ma l'esame dimostrò che la macchiatura era contemporanea alla lettera. « A noi tutti succede di sbagliarci scrivendo sul mese e sul giorno. Che si fa allora? Si corregge l'errore. Così deve essere avvenuto a Poincaré ». E l'avvocato si mostrò sorpreso delle parole all'indirizzo del Presidente della Repubblica, che i giornali gli hanno stamane attribuito.

Agli spettatori, l'udienza di ieri del processo Humbert parve insipida a paragone di quella di ieri l'altro. Ma nè Lenoir nè Desouches sono, forse, dello stesso parere. Gli è che la sbarra fu lungamente occupata da Darru, uno di quegli infaticabili commissari alle delegazioni giudiziarie che, durante la guerra, hanno menato, tanto in Francia quanto all'estero, inchieste altrettanto delicate quanto difficili. Durante due ore, il testimonio parlò senza mai inceppare in un groviglio di calcoli, di cifre; parlò di Lenoir e di Desouches, che egli seguì negli alberghi, nelle stazioni, ovunque i due accusati passarono, come un segugio segue la pista della selvaggina.

Il processo ha cambiato ambiente: non siamo più alla Borsa, tra finanzieri bacati e le loro più o meno losche combinazioni; ma in pieno Quai des Orfèvres, ove è la Prefettura di polizia, poichè i due testi che seguono sono entrambi funzionari di Pubblica Sicurezza. Domani, grazie a certi interventi femminili, ci troveremo, invece, a Marbeuf, nel quartiere della galanteria dorata. Così, spostandosi di quartiere in quartiere, e facendo il giro di tutta Parigi, il processo perderà, forse, un poco della sua monotonia. Il vice-brigadiere Bertin ed il suo arcilodevole collega Matefeu come stati, anche essi, in Svizzera, e riferiscono i particolari ed i risultati dei loro viaggi, mentre Lenoir e Desouches non perdono una parola. E, uscendo dal suo torpore, Desouches dà, per la prima volta, segno di una certa emozione e scuote furiosamente la testa.

L'ultima deposizione dell'udienza è quella di Alfredo Lenoir, procuratore generale della Società Algerina, fratello del padre di Lenoir, perciò zio dell'accusato. Il teste non ha nulla del prestigio del primo, della eleganza del secondo, nè della opulenza di entrambi. Vestito decentemente, ha voce umile, aspetto di vecchio impiegato non era certamente un personaggio da trattare coi potenti del giorno. La sua deposizione è impressionante, perchè insiste nell'accusare suo nipote di aver voluto comperare fin dal febbraio 1915 un giornale per menare contro la Gran Bretagna e gli Stati Uniti quella campagna economica e finanziaria che lo ha condotto sul banco degli accusati. Pierre Lenoir, rosso, congestionato, con la testa sporta innanzi, non cessa un istante di guardarlo. Se uno sguardo potesse uccidere un testimonio, Alfredo Lenoir non uscirebbe vivente dall'aula. Il difensore di Lenoir non senza abilità addossa all'inviato verso il fratello, che aveva raggiunta una così cospicua situazione, l'agressiante deposizione fatta contro il nipote.

— Ho vergogna — esclama questi, quando il Presidente gli chiede se abbia nulla da osservare — vedere qui un uomo che porta lo stesso mio nome. E' il peggiore dei nostri nemici.

Al che il teste risponde, producendo una lettera nella quale sua cognata, la madre di Lenoir, si esprimeva per lui in termini che generalmente non si usano quando si scrive a parenti. Lenoir alza sdegnosamente le spalle: è il suo gesto finale.

Il pubblico che accorre ogni giorno in maggior numero nell'aula delle Assise ove siede il terzo Consiglio di guerra è deluso. Credeva di sentire la lettura della nuova deposizione del Presidente della Repubblica, mentre appena aperta l'udienza, il sottufficiale funzionante da usciere chiamò il primo testimonio. Soltanto domattina, infatti, il primo presidente della Corte d'Appello, Andrè, accompagnato dal suo cancelliere, si recherà all'Eliseo a raccogliere la deposizione di Poincaré. E' quindi fra la disattenzione generale che Thomasievicz detto Dellionns, racconta le sue relazioni con Pierre Lenoir, di cui era segretario e che lo fece entrare nel *Journal*, per collaborare alla politica estera. La deposizione in prova, d'altronde, di interesse. Lenoir si valse di lui per far pervenire al suo nome due telegrammi dalla Svizzera e per fargli cambiare una somma abbastanza cospicua di banconote svizzere. Mobilizzato, continuò a percepire lo stipendio che Humbert si era rifiutato di pagare perchè apparteneva da troppo poco tempo al giornale. Lenoir gli parve sempre corretto per quello che riguardava i suoi sentimenti patriottici. Meno interessante ancora è la deposizione di Bourgurel, procuratore generale del padre di Lenoir, il quale dice: « Ebbi impressione che i fondi per l'acquisto del *Journal* venivano anticipati da Lenoir padre, col concorso di amici ». Il terzo testimonio, Pessard, noto scrittore, conferma la deposizione di Bourgurel ma per quanto poco al corrente delle cose e degli affari, credette di accorgersi dopo qualche tempo che al *Journal* avvenivano cose che non gli sembravano molto limpide. L'udienza continua.

G.

## Gravi deposizioni di due impiegati della "Cascami,,

**Roma, 10, notte.**

Aperta l'udienza, depone il ragioniere Vergottini Felice. Questi dichiara d'aver appreso da un impiegato della Cascami che una ditta di Zurigo, creazione della Cascami stessa, esportava continuamente nei paesi nemici e che anzi la Cascami aveva inviato a questo scopo a Zurigo un proprio impiegato [illegible]. Si recò allora in Questura e poi in Prefettura, dove fece la sua deposizione. [illegible]

Al teste si muovono numerose contestazioni e quindi l'udienza è tolta e rinviata a domani alle ore 10.

### Processo Cavallini e C.

## Rogatoria dell'on. Borsarelli

### Re-Riccardi in Francia - Un'intervista inesatta

**Roma, 10, sera.**

Lo sciopero generale non ha impedito la prosecuzione del processo Cavallini, perchè non si è esteso alla tradizione all'udienza degli impiegati. Aperta l'udienza, si dà lettura della deposizione resa per rogatoria dall'onorevole Borsarelli, sottosegretario di Stato agli Esteri. L'on. Borsarelli ha dichiarato di conoscere da molti anni l'imputato Brunicardi, col quale ebbe rapporti di simpatia. A domanda della difesa Brunicardi, l'on. Borsarelli dichiara di non escludere ma di non ricordare che Brunicardi fu interessato presso l'Ambasciata inglese a Roma per un riavvicinamento del Kedivè all'Inghilterra. Ricorda invece perfettamente come nel periodo della guerra il comm. Re-Riccardi abbia sempre coltivato l'amicizia di personaggi francesi. Ricorda anche che sulla fine del 1917 il commendatore Re-Riccardi si profferse per presentargli il Cavallini, ma egli declinò l'offerta.

Viene quindi a deporre l'industriale Ettore Diana. Ricorda che Cavallini, tornando dalla Svizzera qualche mese prima del disastro di Caporetto, disse che sarebbe avvenuto un forte attacco sul fronte occidentale, e dopo il disastro di Caporetto, Cavallini, con le lagrime agli occhi, ebbe a dire di avere di tutto informato il Governo, ma, come era avvenuto qualche altra volta, il Governo non gli aveva creduto. Cavallini, conclude il teste, si dimostrò sempre buon patriota.

Segue il testimone Giuseppe Ornea. Ha conosciuto il Gentile, possessore di documenti riguardanti Caillaux, a Zurigo, a Losanna ed a Milano. Il Gentile disse al teste di essere in possesso di importanti lettere di Caillaux a Cavallini. Da queste lettere il Gentile sembrava volesse ritrarre un utile. Il Gentile si rivolse al *Secolo*, il quale non volle saperne. L'Avvocato militare a questo punto dichiara che si riserva di trasmettere all'Autorità giudiziaria tutte le deposizioni relative a questa offerta di vendita di documenti fatta dal Gentile, onde si veda se vi siano responsabilità.

Il Presidente legge un rapporto del comandante della Legione dei carabinieri di Firenze, dal quale risulta che il vice-brigadiere dei carabinieri Gentile sarebbe stato condannato a tre anni di reclusione per truffa.

Viene a deporre il pubblicista Rinaldo Simonatti, direttore di un giornale italiano a Parigi. Dice che Re-Riccardi godeva in Francia dell'amicizia d'importanti uomini politici francesi. Re-Riccardi, dice, è tenuto a Parigi in molta considerazione. Nessuno colà lo ha mai ritenuto un disfattista od un germanofilo. Gli risulta che Clemenceau ha conservato e conserva ottime relazioni con Re-Riccardi. Il teste dà ottime informazioni anche del Cavallini e della Ricci. A domanda dell'avv. Bozino, Simonatti dichiara di non aver mai parlato del dottor Naldi. Il teste smentisce la circostanza che egli abbia visto il dottor Naldi conversare con Cavallini negli uffici del *Temps*. « Io — dice il teste — non ho mai visto Cavallini. Debbo aggiungere che fui interrogato in Francia dall'Avvocato militare che istruiva il processo Bolo-Cavallini. Dovevo essere interrogato dal capitano Bouchardon, ma questi non potè ricevermi e fui invece interrogato dal tenente Jouasenel, nel suo ufficio. Egli mi trattenne oltre due ore, interrogandomi minutamente intorno al dottor Filippo Naldi ed ai suoi presunti rapporti col Cavallini. Soprattutto si voleva sapere da me tutto ciò che riguardava il Naldi. Io non mancai di manifestare la mia sorpresa per il fatto che venivo interrogato solo su di una persona estranea al processo. Ebbi poscia occasione d'incontrarmi col pubblicista Campolonghi, il quale mi disse: « Sai, ho fatto sulla tua deposizione un'intervista che ho mandato al *Secolo* ». Io espressi la mia meraviglia, perchè l'intervista non era avvenuta. E' vero che io avevo in varie circostanze parlato col Campolonghi intorno a questioni relative alla mia deposizione, ma non volevo che il Campolonghi mi attribuisse ciò che non avevo detto. Perciò lo pregai vivamente di farmi leggere l'intervista prima fosse pubblicata. Campolonghi mi rispose: « La leggerai sul *Secolo* quando giungerà ». Allorchè il *Secolo* giunse, constatai che quanto mi era stato attribuito non corrispondeva a quanto avevo deposto. Allora inviai al giornale una dichiarazione nella quale era contenuto quanto avevo realmente detto al tenente Jouasenel, perciò ogni errata versione della mia deposizione cadeva nel nulla ».

Rispondendo a domanda dell'avv. Cavaglià, il teste dice che Re Riccardi fu proposto per la Croce della Legion d'onore da Clemenceau, che Re Riccardi si adoperò in Francia disinteressatamente, anzi a totale suo rischio, alla rappresentazione di lavori drammatici.

Si stabilisce quindi che il Presidente del Tribunale, Gandini, si recherà a Torino per interrogare a domicilio il testimone ex-deputato avv. Giovanni Poli, il quale è malato e non può venire a Roma. Il Tribunale decide di sollecitare la deposizione dell'ambasciatore inglese a Roma, Rennel Rodd, del ministro d'Italia a Berna, marchese Paolucci de' Calboli, e del console francese a Bologna Fossero.

Depone quindi il cav. Bartolino, direttore del teatro Adriano di Roma, il quale dichiara che Re Riccardi nel periodo della guerra promosse a Roma vari spettacoli a favore dei mutilati e delle istituzioni di guerra.

Alle 12,50 l'udienza è rinviata a domani.

## Processo Boccato-Finottello

*(Tribunale Militare)*

Si iniziò ieri il nuovo processo nei confronti del Boccato Carlo e della Rosa Finottello, condannati già una fiammata da questo Tribunale Militare, per l'assassinio a scopo di rapina, con premeditazione, del caporale Gino Corti. La sentenza, come si sa, era stata annullata, su ricorso dei due, dal Tribunale Supremo di Guerra e Marina per vizio di forma, e rinviata al giudizio di altra Sezione del Tribunale Militare stesso di Torino.

Numeroso pubblico. Sono presenti molti nuovi testimoni e la vedova della povera vittima costituitasi P. C. con il patrocinio dell'avv. [illegible]. L'udienza s'apre alle 9,30. Dopo 10 mesi di carcere la Finottello non dà segno d'abbattimento, nè di sofferenza. Veste elegantemente. Il Boccato appare profondamente abbattuto.

Aperta l'udienza, e fatto la rituale chiamata dei testi, la difesa dichiara indispensabili i testi assenti: Tolomelli Rosa e Maria Ugetti. Il P. M. avv. De Notaristefani, propone di ricitarli [illegible], si chiede che il Tribunale si dichiari incompetente [illegible]. La difesa della Finottello eccepisce pel [illegible] dell'Autorità Giudiziaria Militare. La Parte Civile si oppone ed il P. M. chiede che il Tribunale respinga l'eccezione della difesa. Il Tribunale si ritira e rientra alle ore [illegible] dichiarando la propria incompetenza e ordinando la trasmissione degli atti all'Autorità Giudiziaria ordinaria. Cosicchè il processo si rifarà davanti la nostra Corte d'Assise.

Presidente: Ten. Colonn. avv. Ferro Ferdinando; G. F.: Cap. Dionisio Luigi; P. M.: De Notaristefani; P. C.: avv. Parnetti; Difesa: avv. C. F. Boggeri, Pottinger, Nasi, Paoli.

# CRONACA CITTADINA

## Trossi è stato assassinato con venti colpi di pugnale

### La constatazione dell'autopsia - Le indagini continuano...

All'ora in cui scriviamo, le indagini per la scoperta dell'assassino o dei barbari assassini del disgraziato Trossi, non hanno ancora portato ad alcuna scoperta concreta. Si va avanti a tastoni, seguendo tutte le strade, tenendo dietro a tutte le ipotesi, battendo tutte le vie, anche quelle che, anche ad un primo giudizio, si presentano come vicoli chiusi. Il delitto è così atroce, e tanta impressione ha sollevato nella cittadinanza, che l'autorità di P. S. nulla tralascia perchè il colpevole od i colpevoli, siano al più presto assicurati alla giustizia. E bisogna rivolgere una incondizionata lode all'avv. Palma ed ai suoi cooperatori, che si prodigano con intelligenza e con zelo, per la riuscita delle difficili indagini. E' una matassa difficilissima da dipanare; è un groviglio, nel quale si stenta molto a vederci chiaro. Tutto però quello che è possibile lo si sta facendo, perchè i barbari assassini non sfuggano alla pena che li attende.

**I vecchi rancori**

Come già abbiamo accennato ieri, la prima ipotesi che venne affrontata, senza peraltro trascurare le altre, è stata quella suggerita dalle impressioni della famiglia, è cioè quella che il povero Trossi fosse restato vittima di vecchi rancori. Nel suo fallimento il Trossi aveva coinvolto altre persone, che ciecamente si erano fidate di lui ed avevano anche compromesso delle aziende, delle quali non erano che amministratori; spiegabilissimo quindi il risentimento, uno strascico di odio e una eventuale vendetta da parte di qualche persona, maggiormente colpita, e più delle altre esaltata. Col fallimento il Trossi lasciò a molti creditori delle cambiali da pagare; e la famiglia, a giorno di questo, appena venne a conoscenza del fatto suggerì l'idea che il Trossi avesse potuto essere rimasto vittima di uno di questi creditori.

Per quanto si giudicasse strano che alla distanza di sette anni si trovasse chi, in così barbaro modo, avesse pensato a vendicarsi per impegni commerciali non assolti, e non assolti non per cattiva volontà ma per il fatto che i terzi impegnati verso del Trossi avevano mancato al loro impegno, l'autorità inquirente ricercò gli eventuali indiziati come possibili autori o mandanti del reato, e li sottopose a minuto interrogatorio. Nulla risultò a loro carico. Almeno così pare sino ad ora, perchè l'autorità, nell'interesse dell'accertamento della verità, non considera per ora scartata alcuna ipotesi, ma tutte le segue con imparzialità. Nulla è risultato che possa far ritenere che il Trossi sia stato ucciso per vecchi rancori o persuada a seguire quella sola traccia e ad abbandonare le altre. Diciamo di più, se le nostre informazioni non sono errate, l'ipotesi si presenta sempre più come destituita di fondamento. Per il fallimento, nel quale il Trossi si rovinò e compromise altre persone, vi è chi gli ha conservato del rancore e ancora non sa perdonare, per quanto riconosca che il Trossi non agì con il proposito di trascinare altri nella sua rovina, ma dal conservare del rancore al passare alla vendetta o al delitto ci corre molto. Dal giorno alla notte. Il rancore non esplode a sette anni di distanza e senza un appiglio. E l'appiglio, se pure c'è stato, non è venuto ancora fuori.

**Il movente passionale**

Tra le ipotesi non abbiamo accolta che vagamente quella che il Trossi abbia potuto cadere vittima di una vendetta passionale. E lo abbiamo fatto di proposito, perchè la nostra sensibilità ci fa schivi dall'accogliere ipotesi se prima non vengono in luce particolari tali che le confermino. Dello spontaneo riserbo ci libera il fatto che questa versione viene seguita dall'autorità di P. S., la quale indaga, ha fatto non poche ricerche ed ha interrogato anche in proposito non poche persone. Secondo questa seconda ipotesi si pensa non sia da escludersi che il Trossi abbia potuto essere tratto in agguato ed ucciso per cause di donne. E due sarebbero le versioni: o che il Trossi si sia lasciato cogliere in un'avventura con persona legata da altri impegni o doveri, e che sia stato colto di sorpresa da un amante o da un marito tradito e da questi soppresso in uno scatto di ira vendicatrice, oppure che da una donna sia stato lusingato e portato in una località appartata per buttarlo tra le mani di rapinatori ed assassini.

Si parla di una certa «brunetta», che pare non dispiacesse al disgraziato commerciante, tanto che ne parlava in ufficio, dimostrandosi disposto anche a fare qualche sacrificio per conciliarsene la simpatia, ma nessuno sa dire chi questa brunetta sia, nè, per quanto ci consta, essa è stata sinora ritrovata. Si parla di altri capricci, di altre simpatie, di altre avventure nelle quali il morto si sarebbe lasciato incogliere, ma le indagini sinora esperite dall'autorità di P. S. pure non escludendo l'ipotesi, non hanno ancora portato a raccogliere elementi tali da giustificarla o da avvalorarla. E' una strada, e non è bene venga trascurata, ma che proprio sia la strada buona nessuno lo può dire ancora. Gli elementi raccolti lungo la via sulla quale si continua [illegible]. In tema d'amore ogni uomo ha i suoi peccati da confessare, ma non sembra che i peccati del genere commessi dal Trossi, che sinora l'indagine ha portato in luce, non danno la chiave della trama dell'atroce delitto che ha avuto il suo epilogo nel canale della Pellerina.

La terza ipotesi, quella affacciata da noi, dopo le prime indagini, è ancora quella che sino a questo momento ha maggiori probabilità di accostarsi alla verità. E ciò senza escludere che da un momento all'altro, per una nuova scoperta tutte le versioni si possano rovesciare e la verità trovi la via per farsi luce. La terza ipotesi induce a pensare che il Trossi, sotto il pretesto d'un ottimo affare da concludere, sia stato tratto in un agguato e poi assassinato a scopo di rapina. Don Gnavi e Balocco. La borsa di pelle che egli sempre portava seco e che poteva far supporre che contenesse valori, la sua abituale eleganza sfarzosa, il desiderio ardentissimo che il Trossi non dissimulava di voler rifare al più presto la sua fortuna, sono tutti indizi che servono ad avvalorare l'ipotesi.

Gli elementi che danno ragione a questa terza ipotesi, già li abbiamo esposti ieri, ma non sarà inopportuno richiamarli e riordinarli. Anzitutto il genere di persone che il Trossi frequentava per i suoi affari. Escluso, per fatalità di eventi, dal grande commercio delle stoffe, il Trossi, nel lodevole proposito di rifare la sua fortuna, si era dato, secondo quanto ci è stato riferito, al piccolo commercio. Comprava le stoffe e le rivendeva, servendosi di agenti che giravano nelle case, nei caffè, ecc. E' fuori dubbio che per tale genere di smercio non poteva scegliere del fiore dei commessi, ma doveva forzatamente accontentarsi di prendere quello che trovava e cioè degli spostati momentanei, o gente amante della vita in libertà, gente, nella maggioranza dei casi, intelligente ma di pochi scrupoli e di difficile controllo. Quanti videro le persone che si recavano a cercare il Trossi in ufficio sono concordi nell'affermare che erano pochi quelli che avevano fisonomie rassicuranti. Diverse delle persone che con maggiore frequenza si recavano a trovare il Trossi in ufficio sono già state identificate ed interrogate. Un secondo fatto che avvalora la versione dell'agguato è la dichiarazione fatta dal Trossi alle impiegate dell'ufficio e cioè che aveva in corso un affare che se gli riusciva avrebbe ritrovato l'equilibrio per la sua vita, equilibrio mancatogli dopo il fallimento. Esisteva [illegible] questo grande affare? Ed era per le trattative o la conclusione ch'egli si assentò dall'ufficio di via Maria Vittoria, dicendo che si recava all'Ufficio approvvigionamenti, mentre in realtà non vi si recò? Non sappiamo a quali risultati sia pervenuta in proposito l'autorità.

Tante e così diverse persone avvicinava il Trossi, che all'Autorità inquirente si presentano sempre nuove traccie da seguire. Una cosa per intanto è certa, ed è che il Trossi, nella sua smania di riavere presto la sua agiatezza di un tempo, non badava troppo pel sottile agli affari che gli si presentavano da trattare e alle persone con le quali era obbligato a mettersi in contatto. E in conseguenza, come già dicevamo ieri, non è escluso che questa sua smania di arrivare presto alla ricchezza, sia stata la causa della sua fine. Un lodevole proposito sarebbe sboccato in una via pericolosa. Pericolosissima e mortale.

**L'autopsia**

Il prof. Carrara e il dottor Tovo nella sala anatomica degli Istituti del Valentino, alla presenza del giudice istruttore, hanno eseguito l'autopsia del cadavere del povero Trossi. Le ferite furono sondate, misurate e minutamente studiate. Il cadavere è pure stato fotografato.

Il Trossi soccombette per un terribile colpo di grossa arma da taglio, qualche cosa come una baionetta o un ferro da macellaio, infertogli alla regione mastoidea. Caduto certamente al suolo, gli assassini infierirono ancora sulla vittima colpendola alla faccia, alla nuca, al collo per ben venti volte.

Quale furore spinse a tanta ferocia? Il desiderio di vendetta o il proposito di rendere irriconoscibile la vittima? Quest'ultima ipotesi non regge poichè gli assassini misero nei tre sacchi colle membra anche il paletot e il vestiario dell'assassinato, il che reso, come è noto, sollecito il riconoscimento. Il numero dei colpi non può neppure convincere possa precisamente trattarsi di una vendetta. Anche la mano assassina che si scaglia a scopo di furto non misura i colpi. E abbiamo visto, a questo proposito, che il tenente Rosi fu colpito, a scopo di furto, nel sonno, da ben quattordici pugnalate la maggior parte delle quali furono inferte quando il povero giovane aveva già esalato l'ultimo respiro.

La Questura non ha mancato di fare indagini, secondo quanto prospettammo all'indomani dell'assassinio, circa la posizione precisa in cui i resti furono gettati nel canale. La circostanza ha la sua importanza. Trattandosi di tre voluminosi involti, trovati nello stesso punto, è ovvio supporre che la uccisione non sia avvenuta molto distante. Sarebbe stato infatti assai pericoloso il trasporto dei tre sacchi da località distanti: ed in ogni modo gli assassini avrebbero potuto lanciare i macabri fardelli in tre diversi punti del canale. Il fatto che tutti tre vennero rinvenuti nello stesso brevissimo tratto della Pellerina dimostra che la località fornì propizia e comoda agli assassini. Se il Trossi fosse stato abbattuto in zona più distante, non sarebbero mancati agli assassini altri canali, e lo stesso fiume Po, ove far sparire i poveri resti della vittima.

## Al vice-comandante delle guardie municipali

Nei locali del Comando delle guardie municipali è stato festeggiato ieri il cavalier Giovanni Bruno, vice-comandante delle Guardie municipali, al quale è stato offerto un artistico album con le firme di tutti i dipendenti. Alla simpatica cerimonia intervenne l'assessore comm. Bolnida ed il comandante delle guardie comm. Giusto, i quali rivolsero al cavalier Bruno parole di vivissimo encomio per l'opera da lui prestata da oltre trent'anni. Il cavalier Bruno ha ringraziato, commosso dell'affettuosa dimostrazione.

**Imprudenza fatale**

Certa Maria Nattini, d'anni 77, abitante al quarto piano della casa n. 24 di via Bertholet, volendo stendere alcuni panni ad asciugare al sole, salì su una sedia posta sul balcone. Improvvisamente, per un falso movimento, la sedia barcollò e la Maria perdette l'equilibrio, dopo aver vanamente annaspato colle mani in cerca di un punto d'appoggio, precipitò nel sottostante cortile. Accorsi i vicini ed avvertita la vicina sezione, si provvide al trasporto della povera donna che si lamentava fievolmente, all'ospedale di S. Giovanni. Qui giunta il dott. Ferrero gli riscontrò la frattura dei due femori e dell'omero sinistro. La poveretta era in condizioni disperate e mezz'ora dopo spirava.

**Quattordici pastiglie**

Venne ricoverata al S. Giovanni certa Felicina Merlino d'anni 24 abitante in via Cuneo, che a scopo suicida aveva ingoiato 14 pastiglie di permanganato di potassio. Dopo la solita lavatura gastrica fu inviata alla Sezione Cibrario con prognosi riservata.

**Investimento**

L'automobile della Missione Americana N. 181, attraversando via Accademia Albertina, investì la bambina Guglielmina Camerano d'anni 6, abitante in via Po 38. Fortunatamente la piccina non riportò che lievi ferite che all'ospedale di S. Giovanni il dott. Cirio giudicò guaribili in 8 giorni salvo complicazioni.

**Una disgrazia**

Avevamo pubblicato nella cronaca di ieri che il muratore Ferrero Paolo abitante in via Giulio 1, si era suicidato gettandosi da un balcone della casa N. 3 di via Lagrange. Ora risulta che il Ferrero, da tempo affetto da acuta malattia nervosa, soffriva di capogiri e l'altro giorno mentre era affacciato alla finestra, preso da deliquio, perdette l'equilibrio e precipitò nella via rimanendo cadavere.

**Disertore e ladro**

Gli agenti del Commissariato Compartimentale di P. S. delle Ferrovie dello Stato hanno ieri mattina arrestato nella Stazione di P. N. il soldato Giorgetti Cesare di Giovanni disertore del 91.o fanteria perchè sospetto in flagrante furto d'una bicicletta che il Tenente Parisi aveva spedito come bagaglio da Vercelli a Padova.

**Furti**

L'esercente Calliero Ernesto, in corso Regina Margherita, N. 124, fu derubato di bottiglie di vino e liquori per un importo di L. 1500.

— Ignoti tentarono di entrare nella cartoleria Alberto [illegible], in via Cavour, 18, ecc. [illegible]

## I premi di congedamento
### al Distretto militare

Il Comando del Distretto militare comunica: «Nella ventura settimana saranno pagati i premi di congedamento esclusivamente alle due classi 1879-1881: Dalla lettera A alla B compresa il 14 aprile; id. C-F id. 15 id.; id. G-M id. 16 id.; id. N-O id. 17 id.; id. P-R id. 18 id.; id. S-Z id. 19 id. Il giorno 17 i pagamenti verranno effettuati soltanto nella mattinata. Durante la settimana si effettueranno i pagamenti anche dei militari che non si sono ancora presentati per la riscossione, delle classi: 1874, 75, 76, 77, 78, 81, 82, 85, 86, 1900, volontari di guerra della classe 1901, inabili alle fatiche di guerra della classi 1898, 1899, e gli espatriandi di tutte le classi congedati prima del 1.o aprile 1919.

### I premi di smobilitazione
#### della Croce Rossa

Il Comitato regionale della Croce Rossa Italiana avverte che dal giorno di sabato, 12 corrente, incomincierà i pagamenti del premio di smobilitazione al suo personale di truppa appartenente alle classi dal 1874 al 1877 compreso.

### Il terzo concerto
#### della "pro coltura femminile,,

Il terzo concerto della Società «Pro coltura femminile» fu dedicato alla pianista Bianca Pugliese ed al violoncellista Gaetano De Napoli. Ed ebbe, come i precedenti concerti, un pubblico affollato e molti applausi. Nella Pugliese la delicatezza prevale sul vigore: il tocco ha morbidezze, sfumature, chiaroscuri, trasparenze (non è la musica colore e luce?), che tengono l'esecuzione pianistica in una atmosfera di chiarità madreperlacea, poichè la nota fondamentale della gamma è data non dai neri velluti e profondi ed energici dell'acquaforte, ma da un grigiastro tenue, che elimina ogni possibilità di possenti contrasti di tinte. Inoltre l'uso, e spesso l'abuso, del pedale contribuisce a questa impressione di tenuità, di delicata mollezza, di mancanza di contorni ben definiti, forse piacevole e caratteristica in alcune pagine, ma nociva ad altre. Noto ancora un certo squilibrio fra la mano destra e la sinistra, possente questa di fronte all'altra. Nè la Pugliese sa ancora infondere nello strumento quell'anima da farne un semplice mezzo di espressione di quanto essa, concertista, deve pure sentire. Nondimeno per quelle notevoli di meccanismo, quali la piacevolezza del polso, la delicatezza del tocco, l'arte nel saper rendere certi effetti in maniera squisita, la eleganza in certi fraseggiamenti della frase e per doti di interpretazione la Pugliese fu giustamente e vivamente applaudita. E il [illegible] accompagnò il violoncellista De Napoli. Sentimento, nitidezza, semplicità e sicurezza di intonazione, ampio modo di fraseggiare, gusto fanno ci compensarono largamente di una certa mollezza ed uniformità, dovuta [illegible] da un po' di [illegible] nella cavata. Stasera altro concerto: e sarà per commemorare Debussy. L'Associazione di amici della musica, [illegible], onorando l'autore di Pelléas et Mélisande. E [illegible] [illegible] il programma, per [illegible].

## Come un cambiavalute sfuggì all'aggressione di due audaci furfanti

Una assai brutta avventura è toccata ieri mattina al cambiavalute signor Vittorio Davico, che ha il suo Banco in via Milano, 3. Se le conseguenze non furono gravi e dolorose lo si deve alla presenza di spirito ed al sangue freddo conservato dal protagonista, il quale aveva perfettamente ragione ieri mattina, allorquando richiesto da noi di qualche particolare, ebbe, come premessa, questa esclamazione: — Posso dire d'averla scappata bella!

Infatti, come si è potuto chiaramente stabilire, il colpo audacissimo tentato dai due loschi individui era preparato di lunga mano ed il signor Davico può essere lieto di essere sfuggito ad un così terribile pericolo. L'impressione nel suo animo, per quanto egli sia un uomo coraggioso, non si cancellerà tanto facilmente.

Una prima notizia di questa avventura l'abbiamo data ieri nella edizione pomeridiana, in termini ancora imprecisi; possiamo ora riferire in tutta la sua esattezza la scena con la scorta della narrazione che lo stesso signor Davico cortesemente ha voluto farci.

Il signor Davico, verso le 8 del mattino, ha l'abitudine di recarsi personalmente ad aprire il suo Banco; ma ieri mattina, volendo recarsi dal barbiere, aveva divisato di passare prima un momento all'ufficio per deporvi un pacco.

Bisogna, a questo punto, mettere in luce alcuni precedenti. Il Banco si trova quasi all'ala estrema della facciata del palazzo N. 3 di via Milano e per accedervi dall'interno è necessario attraversare un largo cortile, che presenta in fondo come una strozzatura, specie di vicoletto, nascosto agli sguardi di chi entri dal portone.

E' precisamente in questa parte del cortile che si trova la porta interna del Banco, il retrobottega, se così possiamo definirlo. Già la mattina di mercoledì il signor Davico avendo attraversato il cortile per andare ad aprire il suo Banco, aveva trovato in quell'angolo dell'edificio un individuo giovane ancora, vestito elegantemente, il quale, senza alcuna ragione giustificata, se ne stava presso la porta del Banco stesso. Il signor Davico s'avvide che lo sconosciuto, al suo apparire, era rimasto un po' impacciato e gli domandò che cosa volesse.

— Cerco la porta del retrobottega del caffè.

Nell'edificio esiste, infatti, anche un caffè. Il signor Davico fu stupito che quell'individuo volesse entrare nel Caffè dalla porta di servizio, mentre gli era tanto facile... accedervi dall'ingresso di via Milano, ma in ogni modo gli indicò la porta dell'esercizio e l'altro vi si accostò battendovi leggermente con le dita. Il cambiavalute non si curò più di lui, aprì la porta del suo Banco, entrò e se la chiuse alle spalle, sprangandola, come è sua abitudine. Poi non pensò più allo strano individuo.

Ma ecco che ieri mattina doveva proprio, ed in circostanze drammatiche, rivederlo! Poco prima delle 8 il signor Davico si recò al suo Banco, con l'intenzione — come dicemmo — non già di aprire l'ingresso verso la via Milano, ma di deporvi un pacco e recarsi dal barbiere. Attraversò il vasto cortile senza scorgere anima viva, s'accostò alla porta del retrobottega del Banco e l'aprì. Siccome voleva uscire subito, non si curò di chiuderla: fece qualche passo nella stanza buia e depose il pacco. In quel momento ebbe la sensazione che qualcuno avesse attraversato il breve rettangolo di luce che la porta aperta a metà disegnava sul pavimento. Si voltò di scatto e d'un balzo fu sulla soglia del retrobottega, ostruendone così il passaggio, e si trovò lì presso proprio ancora l'individuo elegante e misterioso scorto la mattina prima, il quale s'accostava strisciando lungo il muro. Evidentemente lo sconosciuto s'era nascosto in quella specie di vicoletto a cui abbiamo accennato.

Si noti che per la sua conformazione il cortile è un luogo propizio ad una aggressione, tanto è vero che il signor Davico, quantunque occupi i locali del Banco da parecchi anni, ha sempre provato una certa apprensione ad attraversarlo specialmente durante l'inverno, quando fa buio. Molte volte persone estranee vanno e vengono senza che alcuno le vigili, ed il fatto avvenuto ne è una prova. Lo sconosciuto, dunque, fece l'atto di avventarsi ed il signor Davico allora si mise ad urlare a squarciagola: «Al ladro! al ladro!».

L'individuo, vistosi allora scoperto, non battè ciglio e prese la fuga, attraversando il cortile. In quel momento il cambiavalute vide vicino a sè un'altra ombra. Dietro la porta un complice dello sconosciuto stava appiattato e vista la mala parata si dava a gambe a sua volta.

Il signor Davico, che è uomo di mezza età, aitante della persona e dotato di prontezza di spirito, inseguì i due, intensificando le sue grida: «Al ladro! Al ladro!». Uno dei due furfanti, nell'ansia di raggiungere più che in fretta la via, non guardando agli ostacoli, inciampò sotto l'androne e cadde, mentre l'altro, raggiunta la strada, sperava di far perdere le proprie tracce. Ma le grida del Davico erano state udite. Una guardia municipale ed un carabiniere in borghese della squadra di investigazione della Legione che passavano casualmente per via Milano, senza chiedere spiegazione alcuna, intuirono subito di che si trattava, e riuscivano dopo breve inseguimento a raggiungere i malandrini ed a metterli al sicuro, coadiuvati da due carabinieri in divisa, subito sopraggiunti. Il primo a rallegrarsene fu il cambiavalute.

— Spero che quei due signori non diano più noia a nessuno — ci disse il signor Davico. — Ho sentito che essi avevano carte false, e benchè vestiti elegantemente, non possedevano che due lire fra tutt'e due! Sembra che siano due disertori; uno si dice nato a Trieste, l'altro a Gorizia. Ho avuto il piacere di rivederli alla Sezione, ed ho portato con me un pocò del pepe che i due manigoldi avevano intenzione di gettarmi negli occhi onde accecarmi nel primo istante per poter compiere il loro misfatto. Se io non avessi avuto la percezione, di cui non so nemmeno spiegarne la causa, che un pericolo mi sovrastava, ed i due fossero riusciti a penetrare nel negozio ed a sprangare l'uscio alle loro spalle, io mi sarei trovato in loro balìa. Chi [illegible] sarebbe successo nelle pareti del mio Banco, dove mi trovavo isolato da tutti, senza alcuna speranza che le mie grida fossero udite da alcuno? I due avrebbero potuto compiere un delitto o fino a sera con ogni probabilità nessuno avrebbe pensato a notare la mia assenza! Un bottino di trecentomila franchi circa fe tanto denaro avevo in cassa oggi per due figuri di quel genere, è esca tale da indurli a commettere qualunque reato. E sono due tomi, quelli — ha conchiuso il signor Davico — che non mi avrebbero risparmiato!

I due arrestati furono identificati, l'uno per Armando Vecchietti fu Michele, di anni 28, capomastro, da Trieste, e l'altro per Virgilio Fontini fu Antonio, di anni 22, da Gorizia, venditore ambulante, con recapito a Milano, in via Anfiteatro, 9. Qui a Torino costui abitava in via Buniva, 14, mentre il suo compagno occupava una camera in via Stampatori, 15. Quivi si recarono i carabinieri della Stazione di Borgo Dora a fare una minuziosa perquisizione e vi trovarono in un ripostiglio 1500 lire in biglietti italiani e 8000 lire in biglietti austriaci. Il Vecchietti è un disertore dell'esercito austriaco. Si suppone che abbia sulla coscienza parecchie imprese delittuose. Uno dei malandrini aveva ancora in tasca il cartoccio del pepe, destinato ad essere gettato sul volto del signor Davico. Di fronte all'evidenza del tentativo d'aggressione i due furfanti non hanno osato insistere in soverchi quanto inutili dinieghi.

Un elogio è dovuto alla guardia municipale Giovanni Cappellaro ed al carabiniere, che con tanta prontezza sono intervenuti e sono riusciti ad arrestare i due malandrini. Il signor Davico, riconoscente all'agente ed al milite, ci ha rimesso cento lire, con preghiera di consegnare la somma. Ci faremo un dovere di trasmetterla ai due Comandi, perchè il premio sia dato senza indugio.

### Proroga di esami

Il Provveditore agli Studi comunica che il Ministero dell'istruzione ha disposto che le prove scritte degli esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia, già fissate per i giorni 21, 22, 23 e 24 aprile, siano invece prorogate ai giorni [illegible].

**Seguendo la Cronaca**

## I primi vantaggi per il pubblico della "Settimana dell'Industria Nazionale,,

Abbiamo accennato ad una iniziativa utilissima per le famiglie, che sarebbe stata presa dal Saponificio di Rivoli in occasione della Settimana dell'Industria Nazionale. Essa si è completata in questi giorni in tutti i suoi particolari, e, a partire dal giorno 12, e per il solo periodo della *Mostra dei prodotti nazionali*, il Saponificio di Rivoli mette in vendita una Cassetta di saggio dei suoi prodotti. La Cassetta ha il valore reale di L. 15 ma viene venduta sotto costo, a L. 10 solamente, a scopo di réclame. Tale Cassetta contiene dodici pezzi assortiti, di qualità finissima. Essa si potrà acquistare alla *Bonne Ménagère* (via Garibaldi angolo via Genova) dove il Saponificio di Rivoli avrà la sua Mostra, e nelle seguenti primarie drogherie:

F.lli Achino (Piazza San Carlo);
Rinaldi e Prato (Piazza Em. Filiberto);
Boretti e Strabella (Via Arcivescovado, 4);
Ferrero E. (Via Botero, ang. Garibaldi);
Stuardi E. (Via Cernaia, 23);
Lazzero G. (Piazza Vitt. Emanuele II, 24);
Cirimbrune Sobelle (Via Lagrange, 27);
Turletti C. (Via Vanchiglia, 18);
Viglione Vir. (Corso Vittorio Emanuele, 60).

### RICORDARE L'INDIRIZZO

della *West End House* di via Pietro Micca, 10, per l'esclusivo deposito dei soprabiti *Burberry* e per il recente arrivo di fazzoletti, maglierie, calze, guanti Fownes e stoffe finissime per camicie.

### STOFFE STOFFE STOFFE...

di ogni qualità, di ottima lana in fortissimo stock alla *Grande Liquidazione di Via Botero*, 8. Riparto abiti fatti per uomo e bambino. Prezzo fisso assoluto.

### La carne anche oggi

Presso gli spacci *Corso Siccardi, 4, Via Roma 37, Via Po 31, Via Borgo Dora 4* è in vendita anche oggi dell'ottima carne, senza osso, a L. 6,36 il chilo e L. 23 la scatola di 3 chili.

### Senza grandi promesse

ma garantendo prezzi onesti la *Ditta A. Marchesi*, via S. Teresa, N. 1, si impegna di vestirvi soprattutto di roba buona e ben lavorata.

### Signorine, volete trovar marito?

Sì?... ed allora fate attenzione ad una specialissima réclame e a certi avvisi interessantissimi che verranno presto pubblicati.

**I Divertimenti**

### CINEMA AMBROSIO
## La prima rappresentazione di "L'ACCIDIA,, con Francesca Bertini

Per la prima volta il *Cinema Ambrosio* rappresenta oggi la quarta film della collana dei «Sette peccati capitali» *L'Accidia*, interpretata da *Francesca Bertini*, l'inarrivabile, e da *Camillo De Riso*, il comicissimo. L'attesa è febbrile e l'aristocratico salone di Corso Vittorio sarà oggi affollatissimo. Il richiamo è duplice. Una grande attesa novità ed il

### Venerdì chic

la giornata cioè in cui, per una consuetudine, che ormai va diventando tradizione, il fior fiore dell'eleganza torinese si dà convegno al *Cinema Ambrosio*. La novità d'«Accidia» è degna della giornata eccezionale; il venerdì chic e fra i più interessanti perchè

### Due coppie di danzatori

si produrranno nell'artistico salone d'ingresso. Sono coppie di fama mondiale, esperte in ogni genere di danze, prodigi di grazia e di eleganza: *Eugeny-Lery* e *Guy-Miss Nelly*. E veniamo alla film. *Francesca Bertini* si presenta nelle vesti di una fanciulla povera e bellissima che amore sospinge verso un giovine ingegnere pieno di talento e di volontà, Ottavio Foelis; e che i parenti, avidi di ricchezza, gettano fra le braccia del duca di Lauria, un vecchio più volte milionario ma che l'accidia divora. Bianca, per accontentare i parenti, sposa il vecchio duca e diventa la regina del suo piccolo paese che l'ignavia desola e l'accidia consuma. Il castello è una superba dimora, ma tutto intorno, ove esso stende la sua ombra, è rovina e desolazione. Nel suo profondo egoismo, il vecchio duca non pensa che a godere e lascia che la desolazione abbatta la gente che vive nelle sue terre. Bianca sente vivo il desiderio di una vita attiva e migliore, ma non trova la forza di reagire. Nell'ombra e tra le rovine vi è però chi si agita onde portare nel paese sonnolento un fremito nuovo di vita. E' l'ingegnere Foelis, che per dimenticare Bianca e dare sfogo alla sua attività, porta in tutti una forza di rinnovamento. L'ingegnere crea un grande stabilimento industriale aiutato in questo da

### Camillo De Riso

un prete accidioso e bonario, su cui per primo passa il soffio della nuova vita. E la vita risorge dove era penetrata la morte, ma con la vita, la passione che Bianca ed Ottavio avevano cercato di seppellire nel loro cuore, si sviluppa, si ingigantisce. E il dramma si conchiude in uno di quei contrasti sanguinosi in cui tutta rifulge l'arte di *Francesca Bertini*. La diva ha per compagni, oltre a *Camillo De Riso*, *Livio Pavanelli* e *Guido Trento*. Autore del dramma è *George Ruby*. La film è stata creata dalla *Caesar Film* con quella grandiosità ed eleganza che le sono consuete.

### CINEMA - TEATRO VITTORIA
## Le ultime repliche di "L'Inverosimile,,

L'«Inverosimile» è alle sue ultime rappresentazioni. La elettrizzante film che con la sua voluta tragicità nasconde la più dolce delle sorprese e il più simpatico degli agguati, l'amore, sta per essere tolta dal cartellone. Lunedì prossimo, 14, comparirà sullo schermo del *Vittoria* «Maria di Magdala»

## La soave protagonista di "Redenzione,,

La grandiosa visione cinematografica creata dalla «Medusa Film» con la collaborazione di *Fausto Salvatori* e *Camillo Innocenti* ritrae nei suoi fasti spettacolosi e nelle sue intime bellezze le più significative pagine dei Vangeli. La «Medusa Film» ha sostenuto per la messa in scena di questa opera d'arte spese colossali. E' tutto un fiorire di grazie esotiche, di motivi biblici, di temi celestiali, sullo sfondo di un ambiente di vizio e di lussuria. La storia di Maria di Magdala che alla semplice vista del Salvatore è toccata dalla divina grazia e più altro non chiede che di servire umilmente, con l'opera e con lo spirito, è rivissuta da *Diana Karenne* con un senso d'arte finissimo. Superbamente bella quando vede passare intorno a sè le turbe di adoratori che altro non chiedono che di profondere tesori per un suo sorriso, è delicatamente soave quando vinta dalla grazia non trova abbastanza lagrime per piangere tutto il suo dolore.

### VARIETA' ROMANO
### Serata di *Pasquariello*

Questa sera beneficiata del divo della canzone napoletana: con la sua arte squisita canterà nuove graziose canzoni.

### Il 17 LA LIRYS

a richiesta generale farà la sua rentrée. *Lo spettacolo diurno* si svolge sempre dalle ore 17 alle 19,30 dei giorni non festivi. Quantunque a prezzo ridotto, è uno spettacolo completo e divertente che tutti dovrebbero vedere.

### "LOLITA,, allo SPLENDOR

Da oggi a tutto domenica *Lolita* con *Bianca Bellincioni*. Lunedì *Il matrimonio di Olimpia* interprete *Italia Manzini-Almirante*.

### "Champignol suo malgrado,,

Coloro che vogliono divertirsi si rechino all'*Iris* stasera. Ridere! ridere! ridere!

## Dumas assiste al trionfo del suo "CONTE DI MONTECRISTO,, al SALONE GHERSI

Non è una semplice formula di richiamo: è una realtà. Dumas assiste al trionfo del suo Conte di Montecristo al *Salone Ghersi*. L'entusiasmo che suscita la splendida riproduzione della *Casa Pathé* è tale, e tanta è l'intensità con cui gli spettatori ricordano il geniale autore, che il suo spirito non può rimanere lontano dalla sala. Le figure più care della sua fantasia, Edmondo Dantès e Mercedes, vivono sullo schermo con tali ombre e così forti rilievi che egli non può averli pensati diversamente, e il pubblico affascinato vede apparire dietro di essi il viso bonario del grande romanziere, inarrivabile *Dumas*! Nessun artista ha saputo come lui, da premesse semplicissime, creare le trame più fantastiche e complicate. Premessa più semplice di quella che costituisce il Conte di Montecristo dove trovarla? Edmondo Dantès, marinaio; ama Mercedes popolana. Di ritorno sul «Faraone» di cui ha preso il comando, da un lungo viaggio, altro non sogna che conchiudere il suo sogno d'amore. Mite, buono, crede di non avere nemici. Non ha grandi desideri; l'ambizione sfrenata non lo tenta. Eppure.... Egli è appena in Francia che tutta una bufera di odio si scatena intorno a lui e lo travolge. E il castello d'If gli si apre dinanzi, prigione e tomba. Il successo riportato nella rappresentazioni del primo episodio è colossale, enorme. Mai il *Ghersi* è stato affollato come in questi giorni! Tutti abbandonano il teatro pieni di meraviglia e di stupore. La grandiosità è tale e così esatta la riproduzione che ne deriva un'impressione indimenticabile.

### Si chiedono con insistenza

i libretti-tagliandi di abbonamento che danno il diritto ad assistere alle otto serie di cui si compone il Conte di Montecristo. La Direzione avverte che la vendita è ancora aperta per pochi giorni ai seguenti prezzi:

Platea L. 7 (oltre il bollo).
Galleria L. 10 (oltre il bollo).

### Un'automobile in mare!

Una volta il grido classico che echeggiava frequentemente a bordo delle navi, era: «Un uomo in mare!». Ma presenziando alle proiezioni di *Lalla in alto mare*, l'emozionante quarta serie dell'*Asso di denari*, si assiste a questo avvenimento novissimo nei fasti marinareschi: una nave si ferma non per ripescare un uomo in mare, ma un'automobile che è stata pazzamente lanciata nelle onde. A questo stratagemma sono ricorsi Virginia Dixon e Winthrop per far arrestare la nave sulla quale si sono rifugiati i banditi in possesso del prezioso carico di platino. E lo stratagemma riesce. Virginia e Winthrop, che si trovavano a bordo della macchina spinta in mare, vengono ripescati e sono posti in grado di continuare la loro ardente lotta. Essa entusiasma più che mai il pubblico che

### affolla il Cinema Italia

dove l'*Asso di denari* sta avviandosi verso il suo epilogo. Lunedì, 14, si proietterà l'ultima serie: *La cavalcata diabolica*.

### Diomira Jacobini, la "Brillantissima,, al Cinema Royal

Con grande successo di ilarità proseguono le repliche della graziosa film comica della «Tiber»: *Duecento all'ora*, interpretata da Diomira Jacobini e da Andrea Habay. La indiavolata attrice, così carina in ogni sua interpretazione, profonde anche in questa film tesori di grazia e di birichineria. Le situazioni paradossali eccitano continuamente il buon umore del pubblico e il lavoro è di quelli che fanno fare «buon sangue». Si capisce quindi perfettamente perchè il *Cinema Royal* è ogni giorno affollatissimo.

### Crescente successo del programma del *Varietà Maffei*

Sempre grandioso e crescente il successo di *Bella I*, del *Trio Vigor*, della *Sanfiorenzo*, di *Zaira Franzi*, di *André*, ieri a sera debuttò con ottimo esito l'*Americanita*, eccentrica di canto e danze. L'intero programma di venti numeri è seralmente applauditissimo, imminenti importanti debutti.

### La serata di Antonio Gandusio all' "Alfieri,,

Coll'originale commedia *L'uomo che incontrò se stesso*, dell'Antonelli, il valentissimo attor comico Antonio Gandusio darà questa sera, venerdì, la sua serata d'onore.

### La settimana dell'Industria Nazionale
#### La mostra delle vetrine

Fervono i preparativi nel ceto dei nostri negozianti per l'allestimento delle mostre per la «Settimana dell'Industria Nazionale», che si svolgerà nella nostra città dal 12 al 27 corrente. Sappiamo che la Lega Economica Italiana, promotrice di questa prima manifestazione, ha ricevuto numerosi premi in medaglie, oggetti e danaro, i quali saranno messi a disposizione delle Ditte concorrenti e del personale che avrà dato miglior opera all'allestimento delle mostre. Sappiamo pure che noti artisti e pittori stanno lavorando alla decorazione di vetrine, cosicchè la mostra costituirà uno spettacolo singolare e nuovo per la nostra città.

Le Ferrovie hanno concesso speciali facilitazioni di viaggio; i teatri saranno aperti esclusivamente per produzioni italiane, e le Bande musicali del 50.o e del 92.o fanteria daranno concerti di musica italiana in piazza San Carlo ed in piazza Castello nei giorni ed ore seguenti:

Sabato 12 (inaugurazione della Mostra), dalle 20,15 alle 22, piazza San Carlo, 50.o fanteria — Domenica 13, dalle 15 alle 19, piazza Castello, 92.o fanteria — Lunedì 14, dalle 18 alle 19, piazza San Carlo, 50.o fanteria — Martedì 15, dalle 18 alle 19, piazza Castello, 92.o fanteria — Mercoledì 16, dalle 18 alle 19, piazza San Carlo, 50.o fanteria — Giovedì 17, dalle 18 alle 19, piazza Castello, 92.o fanteria — Venerdì 18, dalle 18 alle 19, piazza San Carlo, 50.o fanteria — Sabato 19, dalle 18 alle 19, piazza Castello, 92.o fanteria — Domenica 20, dalle 18 alle 19, piazza San Carlo, 50.o fanteria — Lunedì 21, dalle 18 alle 19, piazza Castello, 92.o fanteria.

Altre Bande cittadine concorreranno alla manifestazione con programmi nei giorni e nelle ore che saranno posteriormente notificati al pubblico.

### Una nuova commedia di Fiorini

Stasera al Teatro Rossini, la Compagnia Dante Testa rappresenta la nuova commedia di Lionello Fiorini *Abbandonate me!*, commedia che la giuria del Concorso dell'Alleanza Nazionale giudicò meritevole del primo premio. Si rappresenterà contemporaneamente l'altra commedia del Fiorini *I doi amor* che ha riportato un così caloroso successo.

### Sciopero nello stabilimento Martina e figli

A mezzo del Sindacato impiegati e commessi aderenti alla Camera del Lavoro, gli impiegati tecnici ed amministrativi della ditta G. Martina e figli fecero presentare un memoriale chiedente aumenti di stipendio corrispondenti alle attuali necessità della vita. Avendo la ditta respinto le domande, gli impiegati si misero in isciopero.

#### Note spicciole

**Gli impiegati d'assicurazione** (capi ufficio, impiegati, fattorini) di tutte le società aventi direzione od agenzia in Torino sono convocati in assemblea all'Unione Sindacale in Galleria Subalpina per stasera, alle ore 20,30.

**Sindacato operai pastai.** Assemblea stasera, venerdì, alle ore 21, alla Camera del lavoro.

**Ordine dei medici** (via dei Mille, 18). Per domani sabato alle ore 21 sono convocati i medici che hanno uno o più anni di servizio al fronte, per discussioni d'interesse.

**Federazione postelegrafonica.** Stasera, venerdì la seconda categoria è convocata d'urgenza in assemblea in via Principe Amedeo, 24, alle ore 21.

**Accademia d'Agricoltura.** Domenica alle ore 9, nell'Orto sperimentale di via Caluso, 23, lezione del prof. Giovanni Jaromelli.

**Militari di Savoia in congedo.** Domenica alle ore 14,30 adunanza nel salone [illegible] dell'ex. Combattenti.

## Le onoranze alla Brigata Sassari
### La rivista in piazza Vittorio

Domenica ventura, alle ore 10, in Piazza Vittorio Emanuele, la Brigata Sassari sarà passata in rivista dal Comandante del Corpo di Armata di Torino. Saranno pure presenti, per partecipare alle onoranze, i seguenti Comandi e reparti reduci dalla guerra: Comando 1.a Divisione fanteria (ora sciolta e rappresentata dal Comando della Divisione di Torino che lo formò all'inizio della guerra), Comando 1.a Divisione cavalleria (Piemonte). Compagnie mitragliatrici 2074, 2075, 2207, 2208, rappresentanza d'arditi dei reparti d'assalto, rappresentanza dei lancieri Vittorio Emanuele, gruppo del reggimento cavalleggeri Catania, 8.o gruppo bombardieri. Sulla piazza si farà la consegna dei rami d'alloro e quercia che il Comitato offre ai Comandi e reparti. Le truppe si recheranno sulla Piazza direttamente dalle proprie caserme, dalle varie strade; quelle della Brigata Sassari, provenendo da via Pietro Micca e via Roma, sfileranno poi, riunite, per piazza Castello e via Po.

Il Comitato per le onoranze, non avendo tempo di trasmettere singole comunicazioni, invita a mezzo nostro tutte le Associazioni patriottiche, i giovani esploratori nazionali e cattolici, il battaglione Presbinari, i volontari civili, le scuole comunali (giusta adesione avuta dal Sindaco) e governative, gli istituti privati che già parteciparono alle onoranze al secondo Corpo d'Armata, d'intervenire alle onoranze di domenica; dovranno arrivare per le ore 9,15 in Piazza Vittorio, sbocco di via Po, ed ivi sarà da membri del Comitato indicato il posto da occupare. Il Comitato rivolge poi calda preghiera agli abitanti di via Pietro Micca, via Roma, via Po e Piazza Vittorio Emanuele, di addobbare con bandiere le loro finestre, e di preparare fiori e rami da gettare al passaggio delle truppe. Anche gli abitanti del resto della città sono pregati di esporre le bandiere.

Alle ore 17, nel salone degli Svizzeri del Palazzo Reale, il Comitato darà un modesto ricevimento a tutti gli ufficiali dei Comandi e reparti su indicati, più a quelli della Brigata Brescia. In uno dei primi giorni della prossima settimana, ai soldati della Brigata Sassari e degli altri Comandi e reparti saranno inoltre distribuiti i doni individuali che il Comitato sta preparando, non avendoli ancora pronti per impedimenti vari sopraggiunti. Con il concorso dell'Associazione della Stampa, infine, sarà dato al più presto uno spettacolo teatrale diurno esclusivamente per i soldati.

## Borsa di Torino
### 10 Aprile 1919

Perdurando le ragioni di incertezza, il mercato continua ad essere poco animato e la riunione odierna specialmente fu limitatissima nelle transazioni, però con prezzi pressochè invariati da ieri, cioè abbastanza fermi.

Rendita 3.50 % (1906) pr. 83,40; f. c. 83,45.
Consolidato 5 % corso medio 89,37 1/2; contanti 89,35, 89,37 1/2.
Obblig. Ferroviarie: presunti 309.
» Vittorine: presunti 300.
» Sarde C.: presunti 300.
» Meridionali: presunti 303.
» San Paolo 3 3/4: presunti 396.
» San Paolo 3 1/2: presunti 498.
Azioni Banca Italia pr. 1445.
» Banca Commerciale f. c. 1004.
» Credito Italiano pr. 717.
» Banco Roma pr. 113.
» Banca Italiana di Sconto f. c. 626, 627.
» Rubattino f. c. 821.
» Ansaldo f. c. 243 1/2.
» Fiat f. c. 433 1/2, 433, 434.
» Ilva f. c. 230, 229, 227 3/4, 228 1/2.

### BORSA DI MILANO

10 aprile. — Consolidato 5 % 89,25 — Rendita Italiana 3,50 83,45 — Banca d'Italia 1448 — Banca Commerciale 1004 — Credito Italiano 716 — Banco di Sconto 625 — Banco di Roma 112 ½ — Ferrovie Meridionali 515 — Ferrovie Mediterranee 272 — Costruzioni Venete 210 ½ — Rubattino 822 — Lanificio Rossi 1609 — Cotonificio Cantoni 538 — Cotonificio Veneziano 134 — Miniere Elba 335 — Acciaierie Terni 2060 — Ilva 228 — Breda 305 — Ansaldo 243 — Montecatini 156 — Società Metallurgica Italiana 140 — Edison 718 — Vizzola 1010 — Marconi 107 — Molini Alta Italia 267 — Industria Zuccheri 420 — Raffinerie Ligure-Lombarde 426 ½ — Eridania 487 ½ — Distilleria Italiana 189 — Cosulich 144 — Navigazione Italo-Americana 157 — Fiat [illegible] 208 — Fiat 433 — Isotta 93.

### BORSA DI GENOVA

10 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % 83,50 — Consolidato 5 % 89,35 — Banca d'Italia 1448 — Banca Commerciale Italiana 1007 — Banca Italiana di Sconto 626 — Banco di Roma 112 1/2 — Ferrovie Meridionali 517 — Ferrovie Mediterranee 271 ½ — Rubattino 822 — Eridania 485 — Raffinerie Ligure-Lombarde 426 — Industrie 101 — Acciaierie Terni 2070 — Ansaldo 243 ½ — Miniere Elba 335 ½ — Ilva 228 — Fiat 433 ½ — Marconi 105 — Lloyd Sabaudo 436 — Metalli 140.

### BORSA DI ROMA

10 aprile — Rendita Italiana 3,50 % cont. 83,60 — id. fine mese 83,60 — Consolidato 5 % cont. 89,35 — id. fine mese 89,37 ½ — Banca d'Italia 1449 — Banca Commerciale 1003 — Credito Italiano 716 — Banca Ital. di sconto 626 — Credito fondiario 535 — Ferrovie Meridionali 517 — Omnibus 104 — Società Gas 825 — Condotte d'acqua 931 — Società Ital. Carburo 880 — Metallurgica Ital. 140 — Immobiliari 309 — Navigazione Generale Ital. 825 — Acciaierie Terni 2060 — Generali 137 — Elettrochimica 138 — Ansaldo 243 — Ansaldo 243 ½ — Imprese fondiarie 95 — Ilva 230 — Fondi rustici 305 — Fondi stabili 260 ½ — Marconi 106 — Nav. Italo-Americana 156 ½ — Fiat 433 — Risanamento 90 — Montecatini 156 — Eridania 488 — Banco Roma 113.

### BORSA DI LONDRA

Londra, 9 aprile — Prestito franc. 82 ¼ — Liberazione 63 ½ — Consolidato ingl. 56 ¾ — Estrieure unificate 92 ¼ — Rendita Giapponese 4 % 78 ¾ — Marconi 5 — Argento in verghe 48 15/16 — Rame cont. 77 ¾ — Chèque su Italia 31,72, 31,77 — Cambio su Parigi 27,67.

Amsterdam, 9 aprile — Cambio su Berlino 18,50.
Madrid, 9 aprile — Cambio su Parigi 84,50.

## MERCATI

### Bollettino dei prezzi della frutta e verdura

Torino, 10 aprile 1919

**VERDURE:**

Carote al Mg. da L. 3 a 4; al Kg. da 0,40 a 0,60. Cipolle al Mg. da L. 11 a 13; al Kg. da L. 1,30 a 1,50. Cipolline d'Ivrea al Mg. 17,30; al Kg. 2. Cipolline al Mg. da L. 11 a 15; al Kg. da 1,20 a 1,50. Patate al Mg. da L. 6 a 8; al Kg. da 0,70 a 0,90. Spinacci al Mg. da L. 5 a 6,50; al Kg. da 0,70 a 0,90.

**FRUTTA:**

Aranci: ingrosso al Mg. da L. 5,50 a 7,00; al minuto al Kg. da L. 0,70 a 1. Limoni, a cassa al Mg. da L. 12 a 16; caduno 1.a qualità 0,15; 2.a qualità 0,10. Mandarini al Mg. da L. 10 a 12; al Kg. da 1,20 a 1,60.

**BESTIAME**

**Pinerolo**, 9 — Montoni, al miria, da L. 25,— a 28,—.

**FARINA, PANE, PASTA, RISO**

**Mondovì**, 9 — Pane unico, al chilo, L. 0,65 — Grissini in forma uguale 1,20 — Paste di produzione locale 1,—.

**Pinerolo**, 9 — Pane, al miria, L. 6,70 — Trifoglio (semi) da 20,— a 40,—.

**FRUTTA E VERDURA**

**Mondovì**, 9 — Patate, al miria, da L. 6,— a 7,— Cipolle da 8,— a 9,— — Spinacci da 9,— a 10,— — Carote da 8,— a 9,— — Fagiuoli regina, al quintale, da 90,— a 95,— — id. saluggia da 70,— a 80,— — Pere, al miria, da 28,— a 40,— — Noci da 15,— a 16,— — Nocciole da 20,— a 30,— — Uva da tavola da 16,— a 20,—.

**Pinerolo**, 9 — Patate, al miria, da L. 6,— a 7,50 — Castagne secche da 15,— a 18,—.

**POLLAME, UOVA E BURRO**

**Mondovì**, 9 — Polli, alla coppia, da L. 20,— a 26,— — Galline da 28,— a 36,— — Piccioni da 5,50 a 7,— — Conigli, al chilo, da 4,50 a 4,80 — Uova, alla dozzina, da 3,50 a 3,70 — Burro 1.a qualità, al chilo, L. 9,10 — Robiole da 8,— a 9,—.

**Pinerolo**, 9 — Polli, caduno, L. 9,— a 12,— — Uova, alla dozzina, 3,70 a 4,— — Burro 1.a qualità, al chilo, 9,10 — 10; 2.a qualità 8,75.

**San Damiano**, 7 — Galline, per capo, da L. 17,— a 20,— — Polli da 15,— a 16,— — Faraone da —,— a —,— — Piccioni da 3,— a 3,50 — Conigli, al chilo, da 4,50 a 5,— — Uova, alla dozzina, da 3,70 a 3,80.

**VINO**

**Mondovì**, 9 — Vino comune da pasto, all'ettolitro, da L. 110,— a 125,— — id. super. da 160,— a 170,—

**San Damiano**, 7 — Barbera, all'ettolitro, da L. 180,— a 200,— — Comune da pasto da 170,— a 180,—

### SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 10 aprile 1919

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Organzino | Colli | 3 | Cgr. | 374,67 | Colli entrati nel mese |
| Trama | » | — | » | —,— | Stagionati N. 132 |
| Greggia | » | 18 | » | 1513,70 | Cgr. 10308,90 |
| Lana | » | 2 | » | 378,10 | Pesati... N. 1 |
| Articoli diversi | » | — | » | —,— | Cgr. 80,30 |
| Totale Colli 23 Cgr. 2266,56 | | | | | |

### MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 10 aprile — Apertura. Vendite 5000 balle. Americani: Aprile 17,80, maggio 15,60, giugno 15,30, luglio 14,80, settembre 13,75.

# ULTIME NOTIZIE

## Il trattato di pace sarà mantenuto segreto fino alla firma

### I delegati tedeschi potranno discuterlo

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza).

Parigi, 10, notte.

*Rileggendo stamane buona parte dei fogli parigini se ne riceve una sensazione che fa piuttosto il paio con quella che può averci dato il nostro dispaccio di ieri notte. I fogli in parola fanno pensare che, per quanto riguarda le decisioni e i progressi della Conferenza, tutto rimanga in alto mare, eccettuato forse il bacino della Saar. Non dovete tuttavia scambiare i giuochi dei giornali coi giuochi degli eventi. Nelle circostanze odierne è facilissimo giuocare, perchè sulle soluzioni trovate finora e da trovarsi nei prossimi giorni, appare stabilito che si manterrà il più assoluto silenzio ufficiale sinchè il trattato di pace non sia pronto e portato a cognizione dei plenipotenziari tedeschi. Le decisioni attuali affluiscono via via sotto forma di clausole più abbozzate verso quel tutto che sarà il trattato di pace e che può dirsi fin d'ora in compilazione periodica.*

*Appena il trattato sarà allestito, i tedeschi verranno chiamati a Versailles ed otterranno comunicazione del documento. Soltanto allora, se non un po' più tardi, il trattato potrà essere pubblicato. In verità, si afferma persino che neppure l'intiera Conferenza in riunione plenaria e segreta sarà messa al corrente delle clausole redatte sinchè i plenipotenziari germanici non le abbiano considerate. Così, almeno, si dichiara negli ambienti inglesi a Parigi, dove si aggiunge ufficialmente che è stato deciso di permettere ai delegati tedeschi d'intavolare discussioni sui termini offerti. Questa politica di segretezza fino all'estremo ha senza dubbio alquanti vizi, ma poco sarebbe indicarli. A quest'ora è più savio rassegnarsi riconoscendo che i quattro, una volta infilata la via del mistero, è meglio che vadano sino in fondo, anche perchè, dopo tutto, faranno presto.*

*La versione degli ambienti inglesi riferita più sopra deve essere perfettamente fondata. La confermano infatti ieri sera lo stesso Clemenceau nella sua risposta alla Commissione parlamentare francese pel bilancio, la quale gli chiedeva una politica immediata delle clausole finanziarie del trattato per poterci regolare. Clemenceau ha risposto con un rifiuto, spiegando che il trattato è un tutto indivisibile e che nessuna clausola di alcun genere può essere resa pubblica. Così i giornali possono dire quel che vogliono, leggere che nulla sia mai stato risolto e giuocare dentro gratuitamente, perchè la verità ufficiale, per ora, rimane riservata e forse la conosceremo soltanto dopo la firma.*

*Sta comunque di fatto che gli allestimenti decorativi pel Congresso a Versailles giungono al punto da iniziare ormai le prescrizioni speciali per desiderarli e per prendere possesso dei locali riservati alla stampa. Naturalmente, potrebbero ancora intervenire degli inciampi a Parigi, anche a dispetto delle soluzioni già concordate, perchè altre volte sembra avvenuto che qualche delegazione ha rimesso sottosopra il giorno dopo un accordo quasi perfezionato il giorno prima. Ma stavolta bisogna tener in mente il George Washington. La edizione parigina della Chicago Tribune, la quale si occupa laggiù di casi di pettegolezzo, rivela stamane che il famoso radiogramma di chiamata del piroscafo ci fu davvero, ma mentre era stato attribuito personalmente a Wilson, fu invece mandato per incarico del Presidente l'ammiraglio Benson. Era quindi falsa che Wilson avesse telegrafato, dunque il radiogramma wilsoniano fu smentito.*

*Adesso risulta in ogni modo che il George Washington ha ricevuto l'ordine di salpare al più presto possibile e che salperà quest'oggi o domani, colla possibilità di approdare a Brest in sei giorni. La Chicago Tribune aggiunge che pel suo numero di martedì essa aveva anche offerto la ragione del richiamo anticipato del vapore, ma che la censura glie la aveva soppressa. «Noi crediamo — scrive ora il giornale — come il Presidente avesse informato la Conferenza che se essa non giungeva ad una pace immediata, la Delegazione americana sarebbe tornata a casa. Adesso, sebbene progressi sostanziali siano accertati negli ultimi giorni, è rischioso dire che il trattato sarà pronto entro una settimana, pel fatto che mentre i quattro sono d'accordo in linea di principio su ogni cosa, è sempre possibile qualche ritardo nella concentrazione delle clausole pratiche, che dovrebbero rispecchiare i principii convenuti. Si crede tuttavia che la minaccia presidenziale di abbandonare la Conferenza impedirà a qualsiasi delegato di contraddirsi in futuro e di riaprire lunghi dibattiti su questioni già superate».*

*Tornando ai giornali francesi, essi riferiscono che due modificazioni sono state introdotte nel regolamento del problema della Saar, e quello della Saar — dicono essi — non diverrà territorio francese, ma non resterà neppure territorio tedesco perchè vi sarà istituito, dietro proposta di Lloyd George, un regime neutrale sotto l'egida della Lega delle Nazioni. Siccome tutto quanto dovrebbe passare sotto questa sovrintendenza, la soluzione non può implicare un regime neutrale, perchè non ci saranno neutralità nell'ambito della Lega. Se si trattasse di una finzione artificiosa, potremo abbastanza per vederla riflettersi contro i suoi autori. Resta naturalmente fermo che, in ogni modo, la Francia godrà per un termine, che non conosciamo, l'usufrutto di quelle miniere colla possibilità di un plebiscito fra dieci anni.*

*Quanto alle riparazioni finanziarie, la modificazione introdotta ieri sarebbe questa: che nella clausola relativa si enuncierà il principio della responsabilità totale della Germania pei danni causati dalla guerra, ma poscia si specificherà provvisoriamente una sola cifra minima, che la Germania dovrà impegnarsi a versare in quote annue riservando la richiesta del rimanente ad epoca futura. Prima si era stabilito di non specificare niente.*

*Ieri si sarebbe deciso in favore di una specifica parziale, che ammonterebbe a centoventi miliardi. Per giunta rimarrebbe addossato ai tedeschi il versamento immediato del contenitivo di circa venti miliardi, che si pose già a memoria. Dopo di che, i fogli parigini, che sto citando, affermano che le discussioni al riguardo continuano ancora, il che è perfettamente ovvio, perchè si continuerà a discorrere di tutte quante le questioni in sede di dettaglio sino all'ultimo momento. Essi peraltro vorrebbero una soluzione diversa dalla su accennata, trovando che la somma minima e provvisoria, di cui ora si parla, tenderebbe a diventare definitiva. Come si farà ad imbastire i bilanci futuri — si chiedono — se la Germania non sborserà di più?*

*Noi seguitiamo a credere che, salvo pentimenti da parte dei più interessati, le questioni francesi abbian praticamente mosso l'ultimo passo verso la soluzione nella riunione di ieri. Ciò sembra anche confermato dal fatto che il pichonismo Petit Journal riapre oggi con gran gala la controversia sull'Austria germanica pubblicando al posto d'onore le dichiarazioni firmate, che ci sono state comunicate a parte.* MARCELLO PRATI.

## Russi e slavi contrari all'annessione dell'Austria colla Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, notte.

Il *Petit Journal* ha chiesto a tre ministri degli esteri la loro opinione circa l'annessione dell'Austria tedesca alla Germania. Sazonoff, ex-ministro degli esteri di Russia, che considera questa annessione pressochè inevitabile, ha dichiarato di non aver bisogno di insistere sull'estremo pericolo che presenta per tutta l'Europa questo assorbimento, da parte della Germania, dell'Austria, delle sue risorse e anche del suo materiale umano.

**Trumbic, che dirige la politica estera jugoslava, ha detto che si soddisferà largamente la giustizia dando all'Austria tedesca la propria indipendenza: ciò che permetterebbe relazioni di buon vicinato con gli czeco-slovacchi e i jugoslavi. Invece, la sua riunione alla Germania, facendo scomparire l'equilibrio, minaccerebbe direttamente czeco-slovacchi e jugoslavi e indirettamente la pace generale».** C.

## La lotta tra i Governi e le folle negli episodi rivoluzionari della nuova Germania

***Il mancato sciopero politico di Berlino - Il Governo centrale si raduna a Weimar - La prima assemblea degli operai alla Camera dei Signori.***

(Dal nostro inviato speciale).

Berlino, 8.

(Trasmesso da Chiasso il 10 notte).

Stamane, poco prima dell'alba, il Ministro della Giustizia Landsberg tornava a Berlino dopo la sua avventura di Magdeburgo. Poche ore dopo il Governo lasciava la capitale e si trasferiva a Weimar. Ancora una volta dalla piccola città della Turingia sarà diretta l'azione atta a spegnere le fiamme della rivolta che minacciose si levano da tutte le parti dell'Impero. Si sta attraversando un momento critico e l'ulteriore svolgimento degli avvenimenti dipende da fattori imprevedibili. Esaminando il complesso della situazione e domandando l'immunità per i membri del Congresso dei Consigli degli operai che si è aperto stamane, un oratore esclamava: «Quest'immunità è indispensabile perchè chi può prevedere cosa succederà stasera, che cosa avverrà domani?». I movimenti disordinati ed incomposti in tutti gli Stati tedeschi impediscono di afferrare le linee generali dell'agitazione; risulta però chiaramente che essa c'è e che la conseguenza naturale dell'esasperata stanchezza che regna fra le masse. Cercheremo di osservare con maggiore chiarezza il movimento politico che si delinea nei vari centri nel momento attuale.

### I contrasti di Monaco

Monaco rimane ancora il punto più interessante della situazione. La Repubblica dei Consigli e la dittatura del proletariato sono state proclamate, ma le liste dei nuovi Commissari del popolo mutano di giorno in giorno. Lunedì sembrava certo che le tre frazioni socialiste si fossero coalizzate. I socialisti di estrema destra diretti da Hoffmann, Presidente del Governo deposto e l'Estrema sinistra guidata da Lewien sarebbero passate all'opposizione: 24 ore dopo veniva presentata ufficialmente una nuova lista. I maggioritari erano esclusi ed il potere era affidato solo agli indipendenti e ad una parte dei comunisti. Ora si comincia a parlare di un rivolgimento più radicale, coi soli comunisti al potere. Il conflitto tra gli uomini direttivi delle tre frazioni continua. Questo fatto ha certo una notevole importanza, ma non si può ancora ritenere decisivo, perchè le informazioni precise che giungono da Monaco assicurano che, se tra i capi continua il conflitto, nelle masse del proletariato è così radicato il principio di concentrare tutti i poteri nelle mani dei Consigli che, nel momento attuale, qualunque delle tre frazioni unita o distaccata che assumesse il potere, dovrà tener conto di questo stato d'animo. La borghesia nella capitale bavarese pare dominata da un principio di panico. La chiusura della Banche, la proibizione di esportare denaro in altri Stati tedeschi e la prevista confisca dei capitali hanno suscitato un senso di naturale ansietà. Si minaccia uno sciopero della borghesia come è avvenuto a Stoccarda, ma questa decisione non potrebbe che rendere più grave l'inasprimento degli animi.

### Stato di guerra a Bamberg e a Norimberga

Mentre vi è ancora incertezza sulla composizione del Governo di Monaco e sul colore politico degli uomini che ne fanno parte, il secondo Governo, quello del ministro Hoffmann, ora funziona a Bamberg in Franconia. A Norimberga come a Bamberg, che non hanno aderito alla proclamazione della Repubblica dei Consigli, è stato proclamato lo stato di guerra.

Secondo le informazioni ed i commenti che recano i giornali di Berlino sugli avvenimenti politici di Monaco, se il conflitto tra le varie frazioni socialiste favorevoli al principio del potere dei Consigli non porterà rapidamente alla caduta della nuova forma statale, la migliore guerra che si potrebbe combattere contro la capitale bavarese e quella economica, cioè il blocco da parte della Prussia per l'invio del carbone ed il blocco della Baviera settentrionale per l'invio dei viveri; ma, dato l'atteggiamento neutrale assunto dalla Baviera meridionale ed i depositi di viveri di cui il nuovo Governo si è impadronito, l'approvvigionamento di Monaco pare assicurato ancora per alcune settimane. Ma più che da questi mezzi repressivi, la risoluzione del conflitto dipende dalla maggiore o minore ripercussione che gli avvenimenti avranno sugli altri Stati tedeschi.

Dopo la Baviera la situazione più grave appare in Sassonia e nei bacini minerari. Che cosa è avvenuto a Magdeburgo lo dimostra il fatto che il ministro della giustizia Landsberg è stato temporaneamente arrestato come atto di protesta per l'incarceramento di un membro del partito socialista indipendente. Un distaccamento di soldati armati lo trasportò in un'automobile che doveva portarlo poi a Brunswick, ecc. gli indipendenti ed i comunisti hanno la maggioranza al Governo. Senonchè alcuni, in seguito, liberarono a mezzo cammino il ministro della giustizia.

### Truppe solidali coi rivoltosi

A Magdeburgo, ove si trovano ancora i soldati non smobilitati dell'antico esercito tedesco, le truppe si sono unite ai rivoltosi ed è stato proclamato lo sciopero generale. Il proletariato viene armato e si domanda l'immediato rilascio dei prigionieri politici. Si tratta di un conflitto tra proletariato e Governo. Le truppe di Noske sono ora in marcia verso la città ed un conflitto tra le due forze che si fronteggiano è imminente. L'avventura del ministro della giustizia è stato un episodio unito felicemente, ma come sintomo di una situazione generale appare evidentemente grave. Nel bacini minerari della Ruhr lo sciopero dei quali oltre giorni. Non solo il movimento non può esser ridotto, ma esso aumenta di intensità. I minatori che hanno abbandonato il lavoro sono circa 300.000. La produzione del carbone è ormai ridotta a proporzioni insignificanti, proprio nel momento in cui esso costituisce il migliore oggetto di scambio coll'estero per la Germania. Se il Governo non cederà alle domande degli scioperanti è imminente l'abbandono anche dei lavori indispensabili al funzionamento delle miniere. Se questa minaccia sarà mantenuta una vera catastrofe colpirà tutta l'industria mineraria nel bacino della Ruhr. In quella regione la situazione è gravissima per la mancanza di luce, di gas o di forza elettrica. Gli organizzatori dello sciopero hanno preso una decisione contro i giornali che recano notizie che essi ritengono tendenziose. Se in avvenire non pubblicheranno notizie obbiettive sarà interrotta la forza elettrica e così dovranno essere sospese le pubblicazioni.

Notizie di scioperi parziali si hanno in tutte le parti dell'impero. A Dusseldorf, ad Amburgo, a Francoforte, a Breslavia si hanno scioperi che però non hanno assunto carattere grave. Il cuore di ogni movimento tendente a rovesciare il Governo e provocare un rivolgimento politico rimane sempre Berlino. Uno sciopero generale era minacciato per oggi invece tutto è calmo. Solo gli impiegati di banca hanno abbandonato il lavoro, ma si tratta di uno dei soliti conflitti economici. Stasera è apparso agli angoli delle vie un manifesto rosso. Esso non contiene che una frase. Dice soltanto: *Per domani!* Malgrado tutta la stampa anche stasera parli del pericolo di uno sciopero generale imminente, malgrado il nervosismo che esiste nelle masse, esso appare poco probabile. Gli elementi direttivi del partito socialista indipendente e dei comunisti, che a Berlino hanno la maggioranza, non ritengono ancora giunto il momento opportuno, malgrado essi esprimano la certezza di poter riuscire in tempo non più lontano a provocare una decisione corrispondente alle loro speranze politiche.

### L'apertura del Congresso degli operai

Data questa grave situazione generale il Congresso dei Consigli degli operai che ha iniziato stamane i suoi lavori, assumerà grande importanza. Il palazzo della Camera dei Signori, dove si è aperto il Congresso, è sorvegliato militarmente. Sono presenti circa 250 delegati. Mancano i rappresentanti della Baviera, che non hanno potuto abbandonare il loro posto data la gravità della situazione. La forza delle varie frazioni è la seguente: socialisti maggioritari 138, indipendenti 55, soldati 21, appartenenti ai partiti borghesi 15. Sono presenti anche nove rappresentanti dell'Austria, che hanno aderito al partito indipendente. I comunisti non partecipano ai lavori. Il Congresso nel suo complesso non è, nella sua esterna fisionomia, diverso dalle consuete riunioni parlamentari. Dopo l'elezione della presidenza e le solite pratiche per l'organizzazione dei lavori, incomincia la discussione su due proposte presentate dai socialisti indipendenti. La prima domanda l'autorizzazione di inviare un saluto augurale alla nuova Repubblica ungherese ed a quella bavarese. La seconda chiede l'immunità dei membri del Congresso e la liberazione immediata di Ledebour che ne fa parte. Il telegramma alla Repubblica ungherese e l'immunità sono approvate all'unanimità. Per il telegramma alla Repubblica bavarese la decisione è rinviata a dopo la discussione sul tema: Democrazia o dittatura del proletariato. Una viva discussione si impegna per la liberazione di Ledebour. I socialisti maggioritari riuniti ieri alla vigilia del Congresso avevano deciso di votare contro questa proposta degli indipendenti.

In una prima votazione, il cui risultato appariva dubbio, i maggioritari rimangono fedeli alla disciplina di partito, ma alla controprova, sotto l'influenza delle grida degli indipendenti, molti abbandonano l'aula ed altri aderiscono alla proposta. Così la liberazione di Ledebour è approvata con 109 voti contro 82. Ora rimane a vedere quale sarà la decisione del Governo prussiano, che pare poco disposto ad accettare la decisione del Congresso. Ne nascerebbe allora la prima ragione di conflitto. La discussione principale che ha per base la dittatura del proletariato o la democrazia, incomincierà appena domani.

Tutta la stampa tedesca dedica stasera molte colonne di cronaca e di commenti all'apertura del Congresso. L'impressione generale è che vincerà una tendenza media. Si ritiene quindi che la politica dei compromessi sia destinata a trionfare. Nei colloqui privati quasi tutti i congressisti riconoscono la gravità della situazione e ritengono che il Paese può essere alla vigilia di una catastrofe politica ed economica, ma pochi scorgono una via di salvezza nell'affidare i poteri dello Stato nelle mani dei Consigli degli operai. Tra i delegati socialisti maggioritari vi è una forte corrente che tende a sinistra e che è di opposizione al Governo, mentre in tutte le frazioni operaie domina una tendenza molto più radicale. Data questa situazione, le sorprese non sono escluse, come non può escludersi che, contro la volontà dei capi, che ritengono il momento prematuro, possano iniziarsi a Berlino, nei prossimi giorni, nuove e più gravi agitazioni. G. D. B.

Un telegramma da Amsterdam, in data 10 notte, dice che lo sciopero generale che doveva scoppiare a Berlino, non ha avuto più luogo e che tutte le officine lavorano. Altre informazioni *Stefani*, provenienti da Basilea, dicono che Noske, parlando con un giornalista, ha assicurato che l'ordine a Muelheim, ecc., a Brema e in tutte le altre città, sarà prontamente ristabilito.

## Il salvato dalla mannaja

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, notte.

Il caso di Umberto Sacco, alla cui esecuzione capitale è stato all'ultimo momento soprasseduto in seguito alle rivelazioni *in extremis* dello pseudo Sannazaro, che, come sapete, dichiarò che Sacco non aveva partecipato al delitto, pel quale erano stati condannati ambidue alla ghigliottina, è unico negli annali giudiziari. La sua soluzione spetta al Procuratore Generale, il quale dovrà pronunciarsi al riguardo. Intanto il difensore del Sacco ha inviato ieri stesso un ricorso in grazia al Guardasigilli, il quale lo ha subito trasmesso alla Commissione degli affari criminali e delle grazie per il necessario esame. C.

## Il maresciallo Foch non ha mai pensato alla ritirata sul Po

Roma, 10, notte.

L'ambasciata di Francia comunica: «Alcuni giornali hanno riprodotto un messaggio al francesi inviato recentemente da Gabriele D'Annunzio al giornale *Echo de Paris*. In questo messaggio D'Annunzio dice che il maresciallo Foch, dopo Caporetto, era partigiano della ritirata sul Po e sul Mincio. L'ambasciata di Francia è autorizzata a dichiarare che D'Annunzio è stato indotto in errore. Il maresciallo Foch, convinto che il valoroso esercito italiano avrebbe arrestato definitivamente il nemico sul Piave, non ha mai, per un solo istante, considerato la ritirata sul Mincio o sul Po».

## Il Duca d'Aosta consegna la medaglia d'oro al comandante d'Annunzio e alla famiglia di un volontario triestino

Trieste, 10, notte.

Stamane sul colle di S. Giusto il Duca d'Aosta ha consegnato a Gabriele D'Annunzio la medaglia d'oro al valore militare. Assistevano alla cerimonia la Duchessa d'Aosta, il governatore Petitti, i generali Albricci, Paolini, di Robilant, Dallolio, Vaccari e Ferrari, gli ammiragli Cagni e Fava, i senatori Valerio e Hortis. Il Duca d'Aosta ha poi consegnato alla famiglia del volontario triestino Ugo Polonio, caduto sul Carso, la medaglia d'oro. «Essa — ha detto il Comandante della terza armata — è premio a tutti voi, cittadini di Trieste, che deste all'Italia i figli vostri più cari».

## Il maggiore e la moglie del maresciallo

Savona, 10, notte.

Un interessante processo contro un ufficiale e una sua amica, si è iniziato al nostro tribunale penale, malgrado le porte chiuse, si fa nelle adiacenze del tribunale una ressa. Nella udienza dalla lettura del procedimento e dalla narrazione della causa e precedenti della causa, da quanto sono informati verso al comando della stazione dei reali carabinieri di Porto Maurizio il maggiore dei carabinieri cav. Reggio Amilcare, sulla cinquantina, distinto ufficiale. Nella stessa caserma si trovava il maresciallo Cairo Giovanni, pure della cinquantina. Fu asserito che fra il maggiore Reggio e la moglie del maresciallo, certa Brunetti Maria, di anni 35, elegante e bellissima signora, esistevano da tempo intime relazioni. Frequentemente gli amanti si allontanavano con un pretesto e fissavano i loro appuntamenti in vari alberghi, ora ad Oneglia, ora a Savona, a Pinerolo, ad Acqui, ecc. Il maresciallo viveva tranquillo e fiducioso della propria consorte, ed avrebbe continuato nella sua convinzione se non fosse stata la moglie stessa a confessargli la colpa. Sembra che il maggiore Reggio cercasse di troncare questa relazione prevedendo seri guai nel caso di uno scandalo; aveva, infatti, fatto comprendere all'amante che occorreva in modo assoluto troncare ogni rapporto. A questo riguardo è risultato che vari, lunghi ed animati colloqui ebbero avvenire fra i due; quando la signora Brunetti si convinse che il maggiore era irremovibile decise di troncare essa ogni cosa anche in pubblico scandalo, pretese raccontare tutto al marito. Il maresciallo Cairo sporse, quindi, querela contro il maggiore Reggio e la consorte Brunetti Maria. La causa è stata un continuo susseguirsi di incidenti. Vennero letti 32 voluminose corrispondenze di lei e di lui e furono sentiti numerosi testimoni. Gli imputati sono a piede libero. La sentenza, vivamente attesa, verrà pronunziata dal nostro tribunale giovedì 24 corr.

## Le corse al galoppo ai Parioli

Roma, 10 notte.

«Premio Tor Pignara», L. 3000, m. 1600: 1.o Calcabrina, 2.o Cleopatra, 3.o Lady Rowena. — «Premio Stentoria», L. 3000, m. 1600: 1.o Ardea, 2.o Oppobella, 3.o Vodji. — «Premio Tor di Nona», L. 3000, m. 2200: 1.o Montenero, 2.o Sant'Angelo. — «Premio Monte Celio», L. 3000, m. 2100: 1.o Leste, 2.o Voltaire, 3.o Passe-Alout. — «Premio Rieti», L. 4000, m. 1600: 1.o Einer IV, 2.o Paride, 3.o Alarico. — «Premio Astri», L. 2500, m. 2100: 1.o Oderzo, 2.o Lia, 3.o Fontaine Madame. — «Premio Norma», lire 3000, m. 2000 (siepi): 1.o Saint Good, 2.o Afrodite, 3.o Pellico.

## Scrutinio di lista e proporzionale votati dalla Camera francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10 notte.

La Camera ha deciso, dopo breve intervento di Briand e una dichiarazione del presidente della Commissione, Varenne, di conservare come base di discussione l'attuale progetto di riforma elettorale, malgrado l'emendamento Bracke, votato l'altro ieri, dandogli però significato che si introdurrà nel progetto una maggiore proporzionalità. «Che significa esattamente il voto emesso nell'emendamento Bracke? — ha detto Briand. — Significa che una maggioranza si è qui affermata per la rappresentanza proporzionale, e che perciò il progetto dev'essere modificato in senso proporzionalista, facendo una più larga concessione alla proporzionale. Credo perciò che la discussione debba continuare e che la Commissione debba portare un nuovo sforzo di transazione in più largo senso proporzionalista». Questo sforzo di transazione la Commissione, per bocca del suo presidente, ha dichiarato che lo compirà: cosicchè la Camera approvò subito con 300 voti contro 197 il testo che dice: «La Camera dei deputati dovrà essere eletta collo scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale; ogni Dipartimento avrà un deputato ogni 75.000 abitanti francesi e la frazione superiore a metà di questa cifra varrà per il numero intero. Ogni Dipartimento avrà almeno tre deputati, e a titolo transitorio, sino a nuovo censimento ogni Dipartimento conserverà l'attuale numero di seggi». C.

## ULTIME DI CRONACA

## Vivace Comizio degli impiegati della "Savigliano"

Il consueto Comizio che gli impiegati scioperanti della Società «Officine di Savigliano» tengono ogni giorno, è riuscito ieri assai più vivace dei precedenti. Non vi erano novità in rapporto agli industriali, ma al mattino l'opera di vigilanza all'ingresso degli uffici era riuscita più movimentata del solito, in causa di alcuni ingegneri che vollero continuare a prestar l'opera loro alla Ditta malgrado lo sciopero, e questo fatto aveva elettrizzato alquanto gli spiriti, accendendoli di un più vivo fervore d'azione. La presidenza venne assunta dal signor Pivano che pronunziò poche parole di deplorazione, molto applaudite, all'indirizzo dei dissenzienti. Poi prende la parola ... , ... oratore, membro della Commissione d'agitazione, il quale dopo essersi associato al precedente nel rilevare le manifestazioni di completa assenza di spirito di cameratismo da parte di coloro «che non si fanno scrupolo di danneggiare, eventualmente, i propri compagni di lavoro», dice che la Direzione della Società mette in giro voci tendenziose che vorrebbero attribuire la colpa della rottura delle trattative alla Commissione. L'oratore smentisce recisamente queste dicerie e conferma che la responsabilità è tutta degli industriali che dopo aver fatto delle offerte, nelle quali la discussione fatta era conclusa, in successive sedute si rimangiarono in parte quanto avevano detto prima e proposero patti che avrebbero significato per gli impiegati una poco dignitosa resa a discrezione, senza l'onore delle armi.

Quindi parla un altro scioperante che, fra l'altro, dichiara che gli impiegati sono disposti, ove occorra, a rimanere fuori degli uffici anche tutto il mese, e due di cavvisare della Savigliano, ostinazione degli industriali, più che una preoccupazione d'ordine economico, un puntiglio, basato su antagonismi di organizzazione, epperciò ora la vertenza, prolungandosi, perde alquanto il primitivo puro aspetto economico per tramutarsi in una questione morale. L'assemblea dimostra con gli applausi di condividere il parere dell'oratore. Gorgia, segretario del Sindacato impiegati e commessi, che parla subito dopo, fa una carica a fondo contro la Lega industriale, alla cui influenza egli attribuisce la resistenza della Società.

Parla ancora Cattaneo, segretario del Sindacato capi tecnici, che riafferma la solidarietà completa di questi impiegati verso gli scioperanti, e deplora anche lui il contegno degli ingegneri. Da ultimo prende la parola l'operaio Parena il quale con grande chiarezza ed efficacia di parola, dopo aver manifestato compiacimento per la fermezza e la compattezza degli impiegati, rinnova l'assicurazione che gli operai faranno tutto quanto sarà opportuno per agevolare loro la vittoria, prima della quale — dice — nessuno degli scioperanti deve riprendere il lavoro, e li invita ad intensificare la sorveglianza per impedire ai colleghi crumiri di danneggiare la causa comune. E con il nutrito applauso che saluta questo discorso, il Comizio ha fine.

## La vertenza dei capi-tecnici

La vertenza tra i capi-tecnici e gli industriali non ha ancora trovato alcuna via di soluzione. Nella mattinata di ieri gli scioperanti si sono riuniti alla Camera del Lavoro, presieduti da Vigliett. Il segretario del Sindacato, Cattaneo, ha invitato gli intervenuti alla compattezza ed alla resistenza, e Dalberto, segretario della Camera del Lavoro, ha quindi parlato a lungo sulla situazione. Questa mattina gli scioperanti torneranno a riunirsi; mentre gli operai metallurgici si raccoglieranno al Parco Michelotti.

Oggi gli industriali terranno pure una riunione alla Lega per recare i risultati degli studi fatti sull'ordinamento delle categorie. In seguito avrà luogo un nuovo abboccamento con le rappresentanze dei capi-tecnici. Finora non si può dire quale soluzione sia probabile.

## Lo sciopero dei sarti civili

Anche ieri cotesti lavoratori hanno tenuto il consueto Comizio. Poichè la situazione è stazionaria, gli oratori si sono limitati a rettificare quanto venne pubblicato da qualche giornale cittadino, secondo il quale alle Ditte che hanno firmato il nuovo concordato sarebbe già stata concessa la maestranza. I dirigenti tengono a chiarire che finora l'assemblea degli scioperanti si è limitata a prendere atto dei singoli concordati, rimandando a quando saranno iniziate le trattative generali l'esame se convenga o meno consentire il ritorno al lavoro di codeste maestranze.

In ultimo venne approvato un ordine del giorno col quale si accorda piena solidarietà ai tagliatori, pur essi in agitazione, col patto però che essi si rifiutino di tagliare lavoro per i residenti crumiri.

Dopo di ciò il comizio si sciolse, riconvocandosi per stamane, alle 9.

## Le maestranze dei dolcieri e cioccolattai chiedono miglioramenti

La Sezione dei dolcieri e cioccolattai, aderente alla Camera del Lavoro, ha diretto ai singoli industriali un memoriale contenente le proprie richieste di miglioramenti economici. Questi si riferiscono all'orario di otto ore, all'abolizione del cottimo, al lavoro straordinario, alle multe per ritardi d'orario, ai licenziamenti, alle ferie ed infine alla modificazione generale di tutte le paghe in ciascun reparto. Tutte le richieste devono avere effetto retroattivo a cominciare dal 1.o aprile corrente.

## La firma del concordato di lavoro alla Società per il petrolio

A complemento di quanto scrivemmo ieri, possiamo aggiungere che venne firmato un concordato provvisorio, che non pregiudichera i deliberati che possono essere in seguito presi al convegno di Milano. Vennero concesse le 8 ore, l'aumento di paga, con decorso dal 24 marzo 1919, sulla base del 30 e 40 % con miglioramenti ai salari inferiori alla media, soprassoldo di una lira alle donne per lavori speciali. Le ore straordinarie non dovranno superare il numero di 8 per settimana. Sulle prime due sarà corrisposta una percentuale del 30 % e del 60 sulle seguenti. Per gli straordinari in giorni festivi è stabilito il 50 % per le ore del mattino e del 100 % per quelle del pomeriggio. Gli operai della Società Italo-Americana — come dicemmo — hanno ripreso il lavoro.

## Un'assemblea di impiegati statali

Nel salone dell'Associazione Impiegati civili fu tenuta un'importante assemblea dei rappresentanti le varie categorie degli impiegati statali, sotto la presidenza del prof. Cosentini, il quale ha dato comunicazione delle adesioni pervenute al Comizio che si terrà il 13 aprile prossimo, al Cinema Ambrosio.

Fu discusso il memoriale delle richieste immediate e di quelle connesse alla riforma dell'amministrazione che la presidenza ha formulato, tenendo conto dei voti espressi dalle altre Federazioni analoghe sorte a Genova, a Milano, a Firenze, a Roma.

## Gli spettacoli d'oggi

**CHIARELLA** — Stagione d'Opera — Ore 21: «La Bohème» opera di G. Puccini.
**CARIGNANO** (Comp. Talli-Melato-Betrone) — Ore 21: «Il Ferro» dramma di G. D'Annunzio.
**ALFIERI** (Compagnia A. Gandusio) — Ore 21: «L'uomo che incontrò se stesso» comm. di L. Antonelli (Serata A. Gandusio).
**ROSSINI** (Compagnia Testa-Ronchi) — Ore 21: «I dei amori» comm. di L. Florini — «Abbandonate pene!» un atto di L. Florini.
**SCRIBE** (Compagnia dialettale Casaleggio-Pivano) — Ore 21: «Sua Eccellenza d'Porta Palass» comm. brillante — «S'oberai tranquil» (Serata di M. Casaleggio).
**GIANDUJA** (Marionette Torinesi) — Riposo.
**MAFFEI** — Grandi spettacoli di Varietà.
**ROMANO** (Tel. 14-20) — Varietà di primordine.
**RIST. MILANO** — Tiro Bonin ore 16-18.30 - Concerto.
**CINEMA ALPI** — «Fiamma fra fiamme».

## LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 741.
Temperatura massima del giorno 9 + 18.4
Temp. minima della notte dal 9 al 10 + 8.

## Bollettino Meteorico

| STAZIONI ITALIANE | Temperatura nelle 24 ore (massima) | (minima) | Cielo | STAZIONI ESTERE | Temperatura (max.) | (min.) |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 16.0 | 11.0 | nebbioso | Vallona | — | — |
| Milano | 20.0 | 9.0 | coperto | Amburgo | — | — |
| Venezia | 15.0 | 11.0 | 3/4 cop. | Vienna | — | — |
| Trieste | — | — | — | Parigi | 14.0 | 2.0 |
| Bologna | 20.0 | 10.0 | 3/4 cop. | Madrid | — | — |
| Ancona | 15.0 | 10.0 | 1/2 cop. | Salonicco | — | — |
| Livorno | — | — | — | Alessandria | 26.0 | 15.0 |
| Firenze | 17.0 | 9.0 | piovoso | Nizza | — | — |
| Roma | 19.0 | 11.0 | coperto | Malta | — | — |
| Taranto | 17.0 | 10.0 | 3/4 cop. | Ginevra | — | — |
| Napoli | 15.0 | 12.0 | piovoso | Tunisi | — | — |
| Palermo | 20.0 | 9.0 | coperto | Costantin. | — | — |
| Messina | 21.0 | 12.0 | 1/2 cop. | Atene | — | — |
| Cagliari | 22.0 | 10.0 | coperto | Sofia | — | — |
| Tripoli (media) | 26.0 | 14.0 | | | | |

## Stato Civile di Torino

10 aprile 1919.

**NASCITE**: 12, cioè maschi 6, femmine 6.

**MATRIMONI**: Abrate Giovanni con Ricardi Rosa — Arrigio Scarponi ing. Alessandro con Vlara Agnese — Barbera Luigi con Bertoglio Giuseppina — Gassino Alberto con Torrone Maria — Bisaglia Antonio con Vercasza Maddalena — Boccardi Francesco con Amalia Carolina ved. Canera — Bongiorno cav. avv. Filippo con Carollo Enrichetta — Bortolotti Mario con Sonia Elia — Catalano Pietro con Drapperi Tersilia — Bosti Giovanni con Ridler Maria — Garelli Luigi con Majocco Margherita — Racca Ferruccio con Deangeli Margherita.

**MORTI**: Bertini Alfredo fu Antonio, d'anni 45, di Casale Monferrato, muratore — Mossi Marco fu Pietro, id. 47, di Sant'Albano Stura, negoziante, via Barolo, 7 — Piantini Maria di Cesare, id. 12, di Torino, studentessa, via Marsa, 4 — Marchiaro Giuseppina n. Ulerio, id. 52, di Crea, casalinga — Bastianini Jan, id. 19, di Cremona, soldato — Gervasio Marianna n. Crea, id. 38, di Chivasso, operaia — Mazzetti Ambrogio fu Luigi, id. 60, di Solbiate Arno, militare — Costamagna Pietro Giuseppe fu Sebastiano, id. 66, di Dogliani, meccanico — Fra Paolo fu Pietro, id. 42, di Terzia, intravedere, via San Secondo, 19 — Martini Luigia n. Rolla, id. 65, di Susa, casalinga — Mosca Giovanni fu Martino, id. 58, di Airasca, falegname — Scalvin Giovanni Battista di Giuseppe, id. 18, di Montechiaro d'Asti, militare — Galliano Nicola di Antonio, id. 26, di Pagliano Magglore, soldato — Lanfranchini Emilio di Giacomo, id. 19, di Parigi, tornitore — Evan Lewis, id. 23, d'Inghilterra, soldato — Bussetti Luigi fu Michele, id. 23, di Marsaglia, Sunderlo.

Residenti in Torino 12, dei quali 1 minore d'anni sei. Non residenti in Torino 5. Totale generale 17, dei quali 6 a domicilio 3, negli ospedali, istituti, ecc., 12.

Ponzo Giovanni, gerente.



Torino 1919 — Tip. FRASSATI e C.